

RASSEGNA STAMPA PROTEZIONE CIVILE del 08/10/2010



la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090



Centro Fiera del Garda
Montichiari (Bs)

8-10 Ottobre 2010



SALONE DELL'EMERGENZA • EMERGENCY EXHIBITION

R.E.A.S.

RASSEGNA EMERGENZA ATTREZZATURE DA SOCCORSO E SICUREZZA

**Salone Nazionale della Protezione Civile • Vigili del Fuoco e Volontari • Soccorso Alpino • Centrali Operative 118
Corpo Forestale • Polizia Locale e Provinciale • Veicoli, Attrezzature Sanitarie e Antincendio • Sicurezza del Lavoro**

Orari di apertura: Venerdì 8 - Sabato 9 Ottobre 2010 - ore 9:30 alle 18:00 - Domenica 10 Ottobre - ore 9:30 - 17:00

**Scarica il tuo BIGLIETTO OMAGGIO
registrandoti in www.salonemergenza.com**

Organizzazione: Centro Fiera del Garda - Via Brescia, 129 - Montichiari - Brescia - Tel. 030 961148 - Fax 0309961966 - reas@centrofiera.it - www.centrofiera.it



www.orion-veicolispeciali.it
commerciale@orion-veicolispeciali.it

Sartoria Schiavi
technical equipment
www.sartoriaschiavi.com

ospita EMERGENCY

Sommario Rassegna Stampa dal 07-10-2010 al 08-10-2010

AltoFriuli: <i>Venzona, sabato convegno sul rischio sismico</i>	1
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Frane e alluvioni, in provincia a rischio sette Comuni su dieci</i>	2
Bresciaoggi(Abbonati): <i>A rischio idrogeologico 7 Comuni bresciani su 10</i>	3
Bresciaoggi(Abbonati): <i>ANZIANO CADE DA UN ALBERO IN VAL PALOT</i>	4
Cittàdellaspezia.com: <i>Strage nel fiume Marcali a Budapest: colpa del fango tossico</i>	5
Cittàdellaspezia.com: <i>Turisti inglesi dispersi nelle vicinanze di Corniglia, erano senza torce</i>	6
Cittàdellaspezia.com: <i>Guccinelli: "Non abbiamo sottratto fondi Val di Magra. Si reclamino quelli dalla Protezione....</i>	7
Cittàdellaspezia.com: <i>Puntuale anche la risposta a Giampedrone dell'assessore regionale allo sviluppo economico....</i>	8
Cittàdellaspezia.com: <i>Rifondazione: "Alla Val di magra spettano i soldi promessi dal governo. Dove sono?"</i>	9
Cittàdellaspezia.com: <i>"Guido Bertolaso sa fare proclami al vento per prendere in giro il popolo italiano, in questo ..</i>	10
Corriere delle Alpi: <i>la frana del tessino si è risvegliata - irene aliprandi</i>	11
Corriere delle Alpi: <i>calalzo, domani sera in scena la seconda "festa d'ottobre"</i>	12
Corriere delle Alpi: <i>canal, anche le case a rischio - laura milano</i>	13
L'Eco di Bergamo: <i>in breve</i>	14
Il Friuli.it: <i>Barcolana... in sicurezza</i>	15
Il Gazzettino (Belluno): <i>Torrente Uniera messa in sicurezza</i>	17
Il Gazzettino (Belluno): <i>Festa d'ottobre per la Protezione</i>	18
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Gli alunni a caccia del patentino da ciclisti e pedoni</i>	19
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Da Pordenone a Prata con 35 canoe</i>	20
Il Gazzettino (Treviso): <i>Domenica "Giornata ecologica", il Comune cerca volontari</i>	21
Il Gazzettino (Udine): <i>Lieve scossa, gente in strada</i>	22
Il Gazzettino (Venezia): <i>Corso di Protezione civile per gli iscritti della Riviera</i>	23
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Alluvione: arriva Bertolaso Si cerca ancora il disperso</i>	24
Giornale di Brescia: <i>Incontrarsi per capire come lavorare in sinergia tra «angeli del soccorso»</i>	25
Giornale di Brescia: <i>Tra i protagonisti anche Broletto e Pirellone</i>	26
Giornale di Brescia: <i>Un incontro al vertice per tutti i protagonisti della sicurezza</i>	27
Giornale di Brescia: <i>I volontari che rinnovano la memoria</i>	28
Giornale di Treviglio: <i>«Volontarini» in aiuto della Protezione civile</i>	29
Giornale di Treviglio: <i>Un riconoscimento per i volontari della Protezione civile</i>	30
Giornale di Treviglio: <i>A scuola di ecologia</i>	31
Il Giornale di Vicenza: <i>Scuola in fiamme e auto in torrente ma è una prova</i>	32
Il Giornale di Vicenza: <i>Cinque ore di lavoro, poi c'è il rancio</i>	33
Il Giornale di Vicenza: <i>Contributi comunali a gruppi e associazioni</i>	34
Il Giornale di Vicenza: <i>La carica dei 150 cani alla marcia a 6 zampe</i>	35
Il Giorno (Lecco): <i>I macigni pericolanti saranno fatti esplodere</i>	36
Il Giorno (Lecco): <i>Paura in Valsassina, frana si stacca dallo Zucco Angelone Lesionato l'acquedotto della</i>	37
Il Giorno (Lecco): <i>La paura è passata, gli sfollati tornano a casa</i>	38
Il Giorno (Lecco): <i>COMPORTAMENTO ESEMPLARE NELL'EMERGENZA</i>	39
Il Giorno (Legnano): <i>Vigili a supporto delle ambulanze</i>	40
Il Giorno (Legnano): <i>La nostra professione? Siamo volontari</i>	41
Il Giorno (Lodi): <i>Incidente fatale a un 41enne</i>	42
Il Giorno (Lodi): <i>Volontari in pista per ripulire il fiume Lambro</i>	43
Il Giorno (Milano): <i>Guerra alle esondazioni del Seveso Formigoni commissario straordinario</i>	44
Il Giorno (Sondrio): <i>Sui tetti delle scuole cittadine arrivano i pannelli fotovoltaici</i>	45
Il Giorno (Varese): <i>Soccorsi sul Sasso del Ferro, ci vuole una piazzola per elicotteri</i>	46
Merateonline.it: <i>CRI Merate: iniziato il corso per giovani pionieri</i>	47

Il Messaggero Veneto: scarico "strozzato", scantinati sott'acqua	48
Il Messaggero Veneto: due condanne a 5 e 3 anni e 8 mesi tutti gli altri imputati furono assolti.....	49
Il Messaggero Veneto: scantinati sommersi da fanghiglia	50
Il Messaggero Veneto: la mia difesa dei tecnici della sade: imprevedibile il disastro del vajont	51
Il Messaggero Veneto: contributo regionale di 250 mila euro per mettere in sicurezza il vipacco	53
Il Messaggero Veneto: scossa di terremoto tra gemona e artegna	54
Il Messaggero Veneto: una scossa di terremoto a lusevera	55
Il Messaggero Veneto: educazione stradale per gli alunni di 5a	56
Il Messaggero Veneto: festa delle castagne	57
Il Messaggero Veneto: influenza, in farmacia è già arrivato il vaccino	58
La Nuova Venezia: domenica festa con la protezione civile	59
La Nuova Venezia: emergenza non giustificata -	60
Il Piccolo di Trieste: sarà ripulito l'alveo del vipacco	61
La Provincia Pavese: scacchi viventi a mezzana bigli	62
La Provincia di Como: Appello per un nonno scomparso da due giorni	63
La Provincia di Lecco: il lecchese frana Castello, l'incubo continua: seconda notte fuori casa	64
La Provincia di Lecco: «Ho subito capito il pericolo»	66
La Provincia di Lecco: i numeri	67
La Provincia di Lecco: la storia «Neanche quarantenni, è già la terza volta»	68
La Provincia di Varese: Liguria, non si trova il disperso E a Prato piovono polemiche	69
Il Secolo XIX: Vincenzi e Bertolaso, lotta libera nel fango	70
Il Secolo XIX: Il fango diventa polvere, aria irrespirabile quartiere diviso in zone di intervento	71
Il Secolo XIX: Tasse tagliate per alluvione	72
Il Secolo XIX: Vincenzi, prima i fischi poi Sestri "perdona"	73
Il Secolo XIX: Olio nuovo bacchettata Pro Loco	75
Il Secolo XIX: Tronchi gettati nei rivi, inchiesta della Provincia	76
Il Secolo XIX: «Ora la speranza è celebrare almeno il funerale di Paolo»	77
Il Secolo XIX: «Un vicino ha salvato mia madre un attimo dopo sarebbe stata travolta»	78
Trentino: cade col parapendio sul col rodella, è grave	79
Udine20.it: Udine: lieve scossa di terremoto	80
Vivimilano.it: Perché il Seveso allaga Milano	81

Venzone, sabato convegno sul rischio sismico

Venzone, sabato convegno
sul rischio sismico

“La gestione del rischio sismico dalla prevenzione al ritorno alla normalità”. È il tema della tavola rotonda che sabato 9 ottobre, alle 9, nella sala consiliare del Comune a Venzone chiuderà la terza edizione della Scuola estiva di perfezionamento dell'università di Udine. All'incontro parteciperanno, fra gli altri, il capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco Alfio Pini, il direttore generale dell'Ufficio valutazione, prevenzione e mitigazione del rischio sismico del dipartimento della Protezione civile Mauro Dolce e il direttore della Protezione civile regionale Guglielmo Berlasso.

L'appuntamento, aperto al pubblico, si aprirà con i saluti del sindaco di Venzone Amedeo Pascolo, del presidente dell'Associazione dei comuni terremotati e dei sindaci del terremoto del Friuli Fabio Di Bernardo, del consigliere regionale Luigi Cacitti e del rettore dell'ateneo friulano Cristiana Compagno. Introdurrà i lavori il direttore della Scuola Stefano Grimaz. Seguirà la tavola rotonda alla quale parteciperanno anche il sismologo Marcello Riuscetti e il senatore Diego Carpenedo. Modererà il giornalista Giampaolo Carbonetto. Le conclusioni saranno tratte dal rettore Compagno.

«Il terremoto – spiega Grimaz – è un fenomeno nel quale il “dopo” sfocia in un ritorno alla normalità che non è altro che il “prima” dell'evento successivo». Emergenza, riabilitazione e riassetto caratterizzano il post-terremoto, mentre previsione, prevenzione, mitigazione e preparazione dovrebbero caratterizzare il “prima”. «Infatti – sottolinea Grimaz – l'intreccio tra scienza ed esperienza deve costituire la struttura su cui basare le scelte e le strategie di gestione del rischio sismico». Per questo motivo, e soprattutto nella “normalità”, «si dovrebbero adottare – evidenzia Grimaz – politiche e interventi il più possibile integrati del vivere quotidiano, volti all'accrescimento delle conoscenze e al miglioramento delle capacità di contestualizzazione delle azioni e delle risposte sia nel prima, che nel dopo terremoto».

Alla Scuola estiva dell'ateneo partecipano funzionari pubblici, professionisti e studiosi della materia con il coinvolgimento di esperti italiani e stranieri. I corsi analizzano e valorizzano le esperienze e le conoscenze in materia di rischio sismico derivate dal terremoto del Friuli e dalle successive evoluzioni, fornendo un quadro di conoscenze che rappresenta lo stato dell'arte della gestione del rischio sismico. Nell'ambito della tavola rotonda verrà anche presentato il volume sulle “Opere provvisorie nell'emergenza sismica”. L'opera è il frutto della collaborazione sul campo tra l'ateneo friulano e il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco in occasione del terremoto dell'Aquila del 2009.

Frane e alluvioni, in provincia a rischio sette Comuni su dieci

Venerdì 08 Ottobre 2010 PROVINCIA

LA RICERCA. Dopo i disastri e i dissesti accaduti per il maltempo in Liguria, Legambiente ha fotografato la situazione Frane e alluvioni, in provincia a rischio sette Comuni su dieci

In Valcamonica edificazioni in zone pericolose. I sindaci: «Non ci sono i soldi per la prevenzione» Ecco i centri virtuosi e i «bocciati»

Il 67 per cento dei comuni bresciani (ben 139) è a rischio idrogeologico. Ovvero: frane, smottamenti e alluvioni sono una minaccia reale per abitanti, case o fabbricati. In molti comuni montani in passato si sono costruite case e aziende troppo vicino a pendii soggetti a frane e valanghe o spingendosi troppo vicino ai fiumi. Sono i dati inquietanti che emergono dal monitoraggio «Ecosistema Rischio 2010», realizzato da Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile della Lombardia.

Se sette comuni su dieci vivono con la spada di Damocle sul collo di un possibile disastro ambientale, le alternative per diversi comuni (soprattutto della Valcamonica) sono ben poche, come spiega in modo limpido il primo cittadino di Malegno, Alessandro Domenighini: «Il problema risale agli anni Sessanta e Settanta, dove si è edificato in zone a rischio. La piana dell'Oglio è completamente urbanizzata così come il versante verso Breno, che è forte rischio frana: secondo un nostro studio servirebbero 3 milioni di euro per la messa in sicurezza, ma il genio civile non dà soldi per la prevenzione. Figurarsi come si può parlare di delocalizzazione».

Osservazioni, le sue, estendibili a molti comuni della Valcamonica. E non solo. Stante questa situazione e la mancanza di fondi, il «registro di classe» di Legambiente sarà destinato a rimanere pieno di brutti voti. Sì, perché se i comuni possono migliorare le attività ordinarie legate alla gestione del territorio difficilmente hanno soldi per spostare case o interi isolati. Qualcuno però c'è riuscito. E il dossier lo premia con ottimi voti. Palazzolo sull'Oglio risulta primo in Lombardia nel contrasto del rischio idrogeologico, con un bell' otto e mezzo in pagella. Al quarto posto della classifica regionale troviamo Quinzano d'Oglio (voto 8), all'ottavo Concesio (7 e mezzo), al 17esimo Bagolino seguito da Bovegno (entrambi con un 6 e mezzo) Sufficienti anche Cevo, Sonico, Cigole e Gianico.

I voti più negativi vanno a Mazzano (1 in pagella), a Offlaga e Roncadelle (voto 2) e a Calvagese della Riviera, Villachiera e Malegno (voto 2,5). Male anche per Carpenedolo, Gavardo, Pisogne e Calcinato (voto 3), Bienno, Lumezzane, Paisco Loveni e Piancogno (tutti con 3,5), San Pietro, Salò, Toscolano e Tremosine (un sonoro 4), Braone, Angolo Terme e Ono San Pietro (4,5). A Brescia, Nave, Nuvolento e Capovalle arriva un 5 in pagella; quasi sufficienti (5,5) Marone, Piancamuno e Sale Marasino. Il sindaco di Offlaga Ferdinando Moretti però fa un doveroso distinguo: «Abbiamo sì una zona storica di esondazione storica del Mella, ma il rischio massimo è quello di trovarsi mezzo metro di acqua in cortile, non che una frana uccida qualche persona. L'ultima vera esondazione del fiume risale al 1966. Ad ogni modo stiamo predisponendo un piano di protezione civile e con Dello abbiamo preparato un progetto di scolmatore per la roggia Gambaesca, ma la Regione non ha fondi. E noi continueremo a prendere due in pagella». Gli fa eco il sindaco di Malegno: «anche noi abbiamo un piano di protezione civile intercomunale con Lozio, Borno, Ossimo e Piancogno e faremo una esercitazione il 23 ottobre che prevede l'evacuazione di alcune abitazioni. Per il resto abbiamo fatto tutto quello che potevamo a partire da un pgt senza un metro quadro di area artigianale. Peccato che 15 anni fa l'area industriale sia stata realizzata a ridosso del fiume».

A rischio idrogeologico 7 Comuni bresciani su 10

Venerdì 08 Ottobre 2010 PRIMAPAGINA

L'INDAGINE. Ecco la mappa di Legambiente

A rischio idrogeologico

7 Comuni bresciani su 10

Sono ben 914 i comuni lombardi a rischio frane o alluvioni, ossia il 59 per cento del totale. Il primato di provincia più fragile va a Sondrio, con il 99% delle Amministrazioni classificate a rischio, ma anche gli altri undici capoluoghi di provincia lombardi sono considerati a rischio idrogeologico e a Brescia sette comuni su dieci devono fare i conti con frane, fiumi a rischio e situazioni che potrebbero, col maltempo, trasformarsi in un pericolo per le popolazioni di quei comuni. Lo dice un'indagine pubblicata ieri da Legambiente, che in collaborazione con la Protezione civile ha censito le situazioni più critiche della lombardia. Nell'indagine di Legambiente c'è spazio anche per la classifica delle amministrazioni locali più virtuose nella salvaguardia del territorio. Fra queste spiccano Palazzolo sull'Oglio e Quinzano. Voti negativi invece per Malegno e Roncadelle.¹⁹

ANZIANO CADE DA UN ALBERO IN VAL PALOT

Venerdì 08 Ottobre 2010 PROVINCIA

Brevi

PISOGNE

ANZIANO CADE

DA UN ALBERO

IN VAL PALOT

Intervento dell'elicottero del 118 di Brescia ieri mattina a Pisogne per soccorrere un uomo. L'incidente è accaduto attorno alle 11 in Val Palot. Angelo Zanardini, 74enne di Fraine, è caduto dall'albero sul quale stava effettuando alcuni lavori di sramatura. A causa della poca visibilità l'elicottero non è riuscito ad atterrare e così ha atteso a fondovalle l'ambulanza dei volontari di Santa Maria Assunta. Zanardini, ricoverato al Civile, non è in gravi condizioni.

DARFO

A CAPO DI LAGO

PULISCONO

I FONDALI

Domani alle 10 si terrà a Capo di Lago di Darfo sul lago Moro la manifestazione «Fondali Puliti». Saranno presenti le scolaresche e la Protezione civile sommozzatori Capriolo.

Strage nel fiume Marcali a Budapest: colpa del fango tossico

Giallo in Val Bisagno: trovato cadavere vicino ad uno spartitraffico

E' giallo a Genova per il cadavere di un uomo, di 46 anni, trovato morto vicino ad uno spartitraffico in Valbisagno. I carabinieri non escludono nessuna possibilita', dal malore all'incidente stradale con omissione di soccorso. Il mistero si infittisce per il fatto che la moto, uno scooter di grossa cilindrata, sia stato trovato a cinquanta metri dal corpo, sistemato sul cavalletto. I carabinieri ritengono che ci sia una terza persona coinvolta, che si sarebbe allontanata

Turisti inglesi dispersi nelle vicinanze di Corniglia, erano senza torce

Cinque terre - riviera di levante. Sono ritornati sui loro passi ed hanno ritrovato la strada per giungere all'abitato di Corniglia, si è risolta in meglio la brutta avventura del gruppo di escursionisti inglesi che ieri sera sono stati colti dal buio sul sentiero 7a delle Cinque terre e non erano più in grado di rientrare.

Il gruppo di sprovveduti turisti sul sentiero senza l'adeguata attrezzatura, hanno allertato il 118 e sul posto sono stati raggiunti dal Soccorso Alpino che li ha riaccompagnati al centro abitato più vicino.

Guccinelli: "Non abbiamo sottratto fondi Val di Magra. Si reclamino quelli dalla Protezione civile"

Liguria. Puntuale anche la risposta a Giampedrone dell'assessore regionale allo sviluppo economico Renzo Guccinelli. "E' veramente stucchevole, nonché stupefacente, la polemica del coordinatore Pdl Giampedrone. La Regione Liguria, sia chiaro, non ha spostato nessuna risorsa dai fondi stanziati per l'alluvione del 2009. A seguito dell'evento calamitoso del 2009 - siega l'assessore - la Regione Liguria fece una legge straordinaria che metteva a disposizione delle imprese ricadenti nei territori in cui era stato riconosciuto lo stato di calamità, 4milioni e 600mila euro per sostenere il ripristino dell'operatività delle imprese danneggiate. Questi fondi potevano essere utilizzati solo a sostegno degli investimenti che le aziende dovevano sostenere per ricominciare a lavorare. I primi di marzo fu quindi pubblicato un bando sulla base del quale, dall'8 al 22 marzo, le aziende interessate potevano presentare domanda per ottenere i contributi. Le domande pervenute, comprendenti anche quelle delle aziende della bassa Val di Magra interessate, hanno utilizzato soltanto 1milione e 700mila euro delle risorse stanziare.

Oggi quindi non si sottrae nulla a nessuno, ma di fronte a un avvenimento drammatico, che ha messo in ginocchio centinaia di attività, si è ritenuto opportuno utilizzare quei residui per dare un primo e immediato aiuto alle aziende interessate da questa situazione". E conclude: "Quei soldi, quindi, non potevano essere utilizzati per opere di difesa e messa in sicurezza degli argini; Giampedrone, dunque, prima di fare inutili e strumentali polemiche poteva lavorare affinché i 24 milioni di euro, attribuiti alla Liguria dalla Protezione Civile, arrivassero prima sui nostri territori perché sono lì le risorse destinate all'opera tanto attesa della messa in sicurezza del fiume".

Puntuale anche la risposta a Giampedrone dell'assessore regionale allo sviluppo economico Renzo Guccinelli. "E' veramente stucchevole, nonché stupefacente, la polemica del coordinatore"

Guccinelli: "Non abbiamo sottovalutato la protezione civile"

Liguria. ore Pdl Giampedrone. La Regione Liguria, sia chiaro, non ha spostato nessuna risorsa dai fondi stanziati per l'alluvione del 2009. A seguito dell'evento calamitoso del 2009 - siega l'assessore - la Regione Liguria fece una legge straordinaria che metteva a disposizione delle imprese ricadenti nei territori in cui era stato riconosciuto lo stato di calamità, 4milioni e 600mila euro per sostenere il ripristino dell'operatività delle imprese danneggiate. Questi fondi potevano essere utilizzati solo a sostegno degli investimenti che le aziende dovevano sostenere per ricominciare a lavorare. I primi di marzo fu quindi pubblicato un bando sulla base del quale, dall'8 al 22 marzo, le aziende interessate potevano presentare domanda per ottenere i contributi. Le domande pervenute, comprendenti anche quelle delle aziende della bassa Val di Magra interessate, hanno utilizzato soltanto 1milione e 700mila euro delle risorse stanziate.

Oggi quindi non si sottrae nulla a nessuno, ma di fronte a un avvenimento drammatico, che ha messo in ginocchio centinaia di attività, si è ritenuto opportuno utilizzare quei residui per dare un primo e immediato aiuto alle aziende interessate da questa situazione". E conclude: "Quei soldi, quindi, non potevano essere utilizzati per opere di difesa e messa in sicurezza degli argini; Giampedrone, dunque, prima di fare inutili e strumentali polemiche poteva lavorare affinché i 24 milioni di euro, attribuiti alla Liguria dalla Protezione Civile, arrivassero prima sui nostri territori perché sono lì le risorse destinate all'opera tanto attesa della messa in sicurezza del fiume".

***Rifondazione: "Alla Val di magra spettano i soldi promessi dal governo.
Dove sono?"***

La Spezia. "Guido Bertolaso sa fare proclami al vento per prendere in giro il popolo italiano, in questo caso i cittadini amegliesi. Infatti lo scorso 9 settembre nella sala consiliare del Comune di Ameglia, il capo della Protezione Civile ha detto al sindaco e agli amegliesi che i famosi 24 milioni di Euro stanziati per la Regione Liguria per il dopo alluvione del natale 2009 potevamo considerarli già a disposizione per proseguire i lavori di messa in sicurezza del nostro territorio. Ma ad oggi ancora non si vede nulla di quanto promesso e aumentano le preoccupazioni per l'autunno alle porte con le piogge e le esondazioni del Magra". Ancora polemica dunque sui finanziamenti destinati dal governo alla Val di Magra, espressa questa volta da Rifondazione Comunista. " Tutto ciò è veramente scandaloso: Bertolaso o chiunque altro del Pdl non può venire a raccontare delle storie. E il coordinatore Pdl Giampedrone che fa? Invece che prendersela con il "suo" sottosegretario e il "suo" governo si lamenta pubblicamente con Burlando per aver trasferito, giustamente, parte dei fondi regionali per le alluvioni in Val di Magra alla nuova emergenza-alluvione di pochi giorni fa a Varazze. Ma i fondi della regione sono briciole rispetto ai 24 milioni attesi da Roma da quasi un anno. Noi vogliamo fatti, vogliamo vedere partire il dragaggio dei 600.000 mc di materiale depositato sul fondo del fiume, vogliamo vedere i progetti per gli argini bassi. La protesta deve continuare. Portiamo un bel po' di fango maleodorante del Magra a Roma davanti alla sede del Presidente del Consiglio, così forse si sveglieranno"!

"Guido Bertolaso sa fare proclami al vento per prendere in giro il popolo italiano, in questo caso i cittadini amegliesi. Infatti lo scorso 9 settembre

Rifondazione: "Alla Val di magra spetta il compito di consigliare il C... che sono?"
~~nella sala consiliare del C...~~

La Spezia, omune di Ameglia, il capo della Protezione Civile ha detto al sindaco e agli amegliesi che i famosi 24 milioni di Euro stanziati per la Regione Liguria per il dopo alluvione del natale 2009 potevamo considerarli già a disposizione per proseguire i lavori di messa in sicurezza del nostro territorio. Ma ad oggi ancora non si vede nulla di quanto promesso e aumentano le preoccupazioni per l'autunno alle porte con le piogge e le esondazioni del Magra". Ancora polemica dunque sui finanziamenti destinati dal governo alla Val di Magra, espressa questa volta da Rifondazione Comunista. " Tutto ciò è veramente scandaloso: Bertolaso o chiunque altro del Pdl non può venire a raccontare delle storie. E il coordinatore Pdl Giampedrone che fa? Invece che prendersela con il "suo" sottosegretario e il "suo" governo si lamenta pubblicamente con Burlando per aver trasferito, giustamente, parte dei fondi regionali per le alluvioni in Val di Magra alla nuova emergenza-alluvione di pochi giorni fa a Varazze. Ma i fondi della regione sono briciole rispetto ai 24 milioni attesi da Roma da quasi un anno. Noi vogliamo fatti, vogliamo vedere partire il dragaggio dei 600.000 mc di materiale depositato sul fondo del fiume, vogliamo vedere i progetti per gli argini bassi. La protesta deve continuare. Portiamo un bel po' di fango maleodorante del Magra a Roma davanti alla sede del Presidente del Consiglio, così forse si sveglieranno"!

la frana del tessina si è risvegliata - irene aliprandi

- Cronaca

La frana del Tessina si è risvegliata

Stato di attenzione e controllo a vista, sopralluoghi di Genio e Provincia

Movimento partito dopo le piogge ma da un anno è stato tolto il monitoraggio strumentale

IRENE ALIPRANDI

CHIES D'ALPAGO. La frana del Tessina è tornata in movimento. Dopo un lungo periodo di quiete, le piogge dei giorni scorsi hanno risvegliato il grande smottamento a monte di Lamosano e attualmente nella zona è dichiarato lo stato di attenzione. La frana è monitorata a vista dal geologo del Comune di Chies e la strada sterrata tra Funes e San Martino è stata chiusa, anche se in via precauzionale. Il primo effetto delle piogge è stato la formazione di una colata superficiale di acqua e fango, ulteriormente fluidificata dallo svuotamento di uno dei laghetti di accumulo che, per la pressione dell'acqua, ha scaricato sciogliendo la colata e rendendola inoffensiva.

Il fenomeno però ha riacceso l'attenzione sulla frana e il sindaco Loredana Barattin ha mandato la comunicazione a tutti gli enti coinvolti. Lunedì e ieri il Genio Civile è stato in sopralluogo e ieri pomeriggio è arrivata anche la Provincia coinvolta su due fronti: l'eventuale attivazione della protezione civile, già preallarmata e un intervento sulla sp 5 che presenta qualche "crepa fresca".

In questo momento non c'è pericolo imminente, ma tutto dipende dal meteo: «La frana del Tessina», spiega il sindaco, «si muove qualche giorno dopo la fine delle piogge, ma non si sa esattamente quando nè quanto. Probabilmente siamo troppo prudenti, siamo al livello di attenzione non di allarme, ma ho ritenuto giusto chiamare tutti gli enti interessati».

Un problema in realtà c'è: nel 2009 è scaduta la convenzione per il monitoraggio strumentale della frana, rimasta (per le sue eccezionali dimensioni e problematiche) in capo alla Regione. Nell'estate del 2009 il Genio Civile ha rimosso gli strumenti, che non sono mai più stati ripiazzati. In quello stesso periodo si è presentata l'emergenza della frana di Cancia (Borca di Cadore), dove si è reso necessario il monitoraggio strumentale. Nel frattempo Regione e Arpav hanno effettuato vari sopralluoghi di controllo sul Tessina, ma il Comune attende ancora le attrezzature. L'estate scorsa la giunta regionale ha deliberato lo stanziamento che servirà a realizzare un sistema di monitoraggio molto moderno, che però non è ancora arrivato: «Spero che nell'attesa, al più presto, si faccia almeno il controllo piezometrico», conclude la Barattin.

Auspica che il monitoraggio strumentale venga ripristinato al più presto anche il presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin, ieri in sopralluogo sulla frana: «Già domani decideremo come intervenire lungo la sp. 5 (tra Lamosano e Molini, il movimento è anche sotto Lamosano in direzione Puos). Inoltre siamo a disposizione come protezione civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

calalzo, domani sera in scena la seconda "festa d'ottobre"

- *Provincia*

Calalzo, domani sera in scena la seconda “festa d'ottobre”

CALALZO. Domani dalle 19, sotto il tendone in zona industriale, seconda edizione della “festa d'ottobre”. «L'intento è quello di creare momenti di aggregazione anche in un mese solitamente tranquillo», spiega il vicesindaco Gaetano Da Vià. L'Amministrazione, in collaborazione con il gruppo “Natura e Sport”, propone un appuntamento che, oltre all'intrattenimento, ha una finalità ben precisa: parte del ricavato della serata sarà devoluto ai volontari della Protezione Civile Antelao. «Queste persone», prosegue il vicesindaco, «sono parte di un sistema che assicura in ogni area del territorio nazionale la presenza di risorse umane, capacità operative e decisionali in grado di intervenire in tempi brevissimi in caso di calamità, ma anche di operare con continuità per prevenire e, per quanto possibile, prevedere i disastri. I loro mezzi rimarranno esposti al pubblico. Questo», continua Da Vià, «è solo il primo degli appuntamenti di ottobre». (m.i.)

canal, anche le case a rischio - laura milano

- Provincia

Canal, anche le case a rischio

Altra frana: un masso da 35 quintali vicino all'abitato

Solo per fortuna non c'erano auto o persone sulla strada Si studiano soluzioni: tra le ipotesi barriere sopra le abitazioni

LAURA MILANO

FELTRE. E' successo in pieno giorno e senza avvisaglie. E solo per un caso fortuito non transitavano, in quel momento, auto o persone a piedi. A Canal, martedì pomeriggio, un altro masso di trentacinque quintali si è staccato dal versante del Miesna.

E' rimbalzato per circa duecento metri lungo il pendio, per schiantarsi sulla strada dove ha lasciato i buchi e tutto il materiale detritico che si è trascinato dietro. Pronto l'intervento della polizia municipale e della squadra comunale che con la ruspa ed altri mezzi ha fatto rotolare il masso sull'argine della Sonna. Adesso c'è l'ordinanza di divieto della circolazione lungo tutta via Canal. Passano solo i residenti e i mezzi di soccorso a proprio rischio e pericolo visto che, secondo la relazione seguita al sopralluogo, in corrispondenza del masso staccatosi dalla parete rocciosa ne sono presenti altri instabili e potenzialmente pericolosi. Incrociano le dita i residenti: è stato solo un caso che il sasso abbia imboccato una direttrice diversa da quella orografica. In questo caso, infatti, avrebbe sfondato i tetti delle case sottostanti, abitate e appena ristrutturate.

Dall'estate del 2008 a febbraio dell'anno scorso i rischi non sono mancati soprattutto in zona Covolet, a poche decine di metri dall'imbocco al paese, dove sono piombati sulla strada massi fino a due metri cubi, la dimensione di un'utilitaria. E' vero che subito dopo l'ultimo evento, la Provincia ha erogato con carattere d'urgenza 30 mila euro e il comune altri diecimila per correre ai ripari, tant'è che nella primavera scorsa il Consorzio rocciatori, su incarico degli enti, ha provveduto al disgaggio del materiale pericolante, alla posa di reti paramassi e all'inserimento di icropali nella parte più bassa del versante. Ma è anche vero che lo stato di sofferenza idrogeologica del Miesna è tale da richiedere un investimento di centinaia di migliaia di euro per restituire ai residenti sonni tranquilli.

Chi abita a Canal è consapevole di percorrere l'unica strada di accesso al paese (e di uscita da esso) con la sensazione di camminare sulle uova. E abitare in una frazione con una spada di Damocle incombente diventa sempre più difficile. «La prossima settimana ci incontreremo fra di noi», dice Silvano Cossalter, la cui casa appena ristrutturata ha rischiato grosso martedì pomeriggio, «per concordare le proposte da fare alla Provincia e al comune. Un'ipotesi è quella di proteggere tutte le case con barriere paramassi posizionate sui versanti critici, quelli in corrispondenza delle abitazioni. Ma oltre a questo sarebbe necessario ripristinare la viabilità alternativa, quella del vecchio ponte che si collega alla statale. Sappiamo che realizzare questa struttura ex novo è costoso, ma consentirebbe una via di uscita alla frazione nei casi di emergenza. E la cifra è inferiore rispetto alla messa in sicurezza definitiva dell'intero versante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*in breve***Eco di Bergamo, L'**

""

Data: **08/10/2010**

Indietro

in breve

Venerdì 08 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Majorette e giochi

coi nonni a Ugnano

Ultimi appuntamenti, oggi e domani alla Rocca di Ugnano, con «I nonni che sorridono e... si raccontano», la festa per nonni e nipoti organizzata dall'assessorato alle Politiche sociali con l'Associazione anziani e pensionati di Ugnano e Basella e l'associazione Samaria. Stasera alle 20,30, dimostrazioni di soccorso con i volontari della Protezione civile e della Croce Rossa, e presentazione delle proposte per il soggiorno marino invernale. Domani dalle 14,30 ci saranno l'esibizione delle majorette, giochi antichi, tiro con l'elastico e con le cerbottane, corse con i trattorini e angolo dei piccoli; verrà inoltre ricostruita una vecchia aula scolastica dove i bambini potranno dilettarsi con pennino, calamaio e abbecedari, o farsi raccontare una favola dai nonni, mentre alle 16 la «Compagnia Brighella» metterà in scena uno spettacolo dialettale. Il tutto condito di torte, pane e salame.

Commedia in dialetto

stasera a Pognano

Prosegue stasera a Pognano la 19ª rassegna teatrale dialettale organizzata da «I gambèr de Pognà». Sul palco del salone dell'oratorio, alle 20,45, salirà la compagnia di Lurano con «Ol dutur di mac» di Eduardo Scarpetta. Ingresso 5 euro.

Barcolana... in sicurezza

Iscritti a quota 870. La prima fila del Bacino San Marco è già completamente occupata da imbarcazioni che hanno navigato per tutta la notte per essere presenti alla festa sin dalla sua apertura. E' Barcolana. Il villaggio, ieri, ha preso vita e centinaia di persone si sono riversate sulle rive cittadine per visitare gli stand e ammirare le 'formula uno' del mare ormeggiate in banchina. Tutti in attesa dei grandi eventi ma con lo sguardo al cielo, concentrati sul meteo, perché oggi anche la bora non mancherà alla festa della Barcolana. Particolare attenzione è riservata alla sicurezza in mare. La Guardia Costiera ha dichiarato tolleranza zero e multe salatissime nei confronti di tutti gli indisciplinati che, con le barche a motore non autorizzate, ostacoleranno i regalanti o intralceranno il campo di regata. Iscrizione perfezionata anche per il Nibbio, storica passera lussignana che, dall'inizio della Barcolana, non ha saltato un'edizione della regata più affollata al mondo.

ESIMIT EUROPA 2. Le altre big-boat della Barcolana 42 devono ancora approdare in bacino San Giusto, ma la favorita è già in prima fila. Esimit Europa 2 ha tutti gli occhi puntati addosso. Lo scafo che ha dominato la stagione Maxi in Mediterraneo si presenta a Trieste con un equipaggio da Coppa America, capitanato da Alberto Bolzan, al timone, e Flavio Favini, alla tattica. "Una barca come questa è paragonabile a una macchina da Formula Uno, pertanto va curata e aggiornata costantemente", spiega lo skipper di Luino. "Per questo abbiamo una randa nuova e stiamo testando gli spinnaker avvolgibili in vista della regata". Nessun dettaglio è trascurato, senza dimenticare un'occhiata agli allenamenti di MaxiJena, l'avversaria più titolata, vincitrice dell'ultima edizione.

"E' senza dubbio l'imbarcazione da tenere più in considerazione - spiega Favini - ma non bisogna dimenticare che in Barcolana può succedere di tutto, specie in partenza". Gli addetti ai lavori, però, continuano a pensare che la vera sfida di Esimit Europa 2 sia quella di battere il record di percorrenza del triangolo di regata: 58 minuti e 16 secondi. Un primato che le appartiene, quando però al timone dello scafo c'era il neozelandese Neville Crichton. Igor Simcic - che a primavera ha acquistato l'imbarcazione, già vincitrice di tre edizioni - ci spera, ma molto dipenderà dalle condizioni meteo. "Per tentare di battere il primato servono 25-50 nodi d'aria - sottolinea l'armatore - altrimenti è impossibile. Noi comunque ci speriamo".

INDISCIPLINATI: TOLLERANZA ZERO. La parola d'ordine quest'anno è una sola: sicurezza. A lanciare un monito che suona forte e chiaro è la Guardia Costiera di Trieste, che annuncia tolleranza zero e contravvenzioni salatissime per tutte le barche a motore che ostacoleranno lo svolgimento della regata. Domenica, per monitorare il campo di regata e garantire sicurezza e incolumità ai partecipanti e agli spettatori della Barcolana, sarà dispiegato un imponente sistema di controlli, con una flotta composta da oltre dieci mezzi. Il ruolo di coordinatore spetta alla Guardia Costiera; le forze dell'ordine impegnate in mare saranno la Polmare, i mezzi nautici dei Carabinieri e la Guardia di finanza. Un ruolo fondamentale spetterà, poi, ai Vigili del fuoco, alla Protezione civile e ai sanitari del 118. Il concetto è chiaro e semplice: chi non partecipa alla Barcolana non deve per nessun motivo entrare nel campo di regata e togliere acqua alle barche in gara, ostacolando così il regolare svolgimento della prova. Gli indisciplinati che si ostinassero a non rispettare le regole, dunque, non la passeranno liscia: per loro sono in arrivo multe salate.

IL PATRON DI ESTEL. Dopo aver provato l'ebbrezza di una regata di vertice, Alberto Stella - presidente di Estel Spa (colosso internazionale nel settore dell'arredamento) - ritorna in Barcolana per fare festa con la famiglia e gli amici, passando da una Formula Uno del mare come Southern Star (6a assoluta nel 2006) a una Jaguar della vela come Alta Marea London, il Youngert di 29 metri ormeggiato da ieri sera al bacino San Marco. Si tratta di un vero e proprio gioiello nel campo delle grandi barche a vela da crociera. Dagli interni in stile retrò al pozzetto realizzato con materiali di pregio, senza dimenticare l'avveniristico albero di 42 metri. "Siamo arrivati dalla Grecia, dove abbiamo navigato nel corso dell'estate - spiega il comandante Fabrizio Ricciardi - per preparare tutto in occasione della Barcolana a cui il nostro armatore non voleva mancare".

SOSTENIAMO L'AMBIENTE. I progetti per l'ambiente e chi vuol essere sostenibile. Sono questi i grandi temi che verranno trattati all'interno dei due mega stand allestiti dal ministero dell'ambiente del villaggio Barcolana e nell'area

Barcolana... in sicurezza

Green Point. In collaborazione con il ministero del turismo di Montenegro sarà presentato il programma di cooperazione con l'Italia per lo sviluppo sostenibile. Le tecnologie saranno anche al centro del convegno 'Viaggiare per mare e rispettare l'ambiente', mentre in collaborazione con Area Science Park si discuterà delle nuove energie per l'ambiente pulito. L'attenzione del ministero è incentrata nel coinvolgimento dei più piccoli verso la cultura ambientale. nell'area Green Point gli studenti dai 7 ai 13 anni si sfidano in un gioco a quiz, 'Chi vuol essere sostenibile', sui temi dell'efficienza energetica e sullo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile. I ragazzi divisi in squadre si sfidano rispondendo a domande sull'energia, sul recupero dell'acqua, sul riciclo e sulla riduzione di anidride carbonica. Nello stand un percorso di energiochi insegna ai più piccoli il rispetto per l'ambiente.

SCARICA IL PROGRAMMA COMPLETO DI OGGI.

sport@ilfriuli.it

7 ottobre 2010, 10:35

Torrente Uniera messa in sicurezza**ESERCITAZIONE**

Torrente

Uniera

messa

in sicurezza

Venerdì 8 Ottobre 2010,

In sicurezza il torrente Uniera. Domani mattina, la Protezione civile sarà al lavoro per sistemare gli argini del torrente. Ci saranno quindi alcuni cambiamenti alla viabilità per permettere lo svolgimento dell'esercitazione.

Verrà istituito il divieto di circolazione in via Mengotti, dalle 7 alle 13, nel tratto compreso tra viale Marconi e via Rainoni. Il divieto non sarà valido per i residenti e per i mezzi dell'esercitazione. Per i soli residenti ci sarà l'inversione di marcia in via Mengotti nel tratto compreso tra via Bagnols sur Ceze e via Rainoni.

Festa d'ottobre per la Protezione

CALALZO

Venerdì 8 Ottobre 2010,

Domani dalle 19 in poi, presso il tendone in zona industriale a Calalzo, si svolgerà la seconda edizione della festa d'ottobre. Pollo allo spiedo e un ricco stand enogastronomico garantiranno una serata deliziosa. Parte del ricavato andrà a finanziare i volontari della Protezione civile Antelao. Animerà la serata la musica di Aldo De Lotto e della sua band. (D.C.)

Gli alunni a caccia del patentino da ciclisti e pedoni**SCUOLA**

Gli alunni a caccia
del patentino
da ciclisti e pedoni

Venerdì 8 Ottobre 2010,

SAN VITO - (em) Anche quest'anno verrà proposto a tutti gli alunni delle classi quinte delle scuole primarie di Ligugnana, Prodolone e San Vito capoluogo (7 classi, 138 alunni circa) un percorso di educazione stradale che avrà inizio con una grande "caccia al tesoro" nel centro storico di San Vito che si terrà lunedì 11 ottobre. L'attività, promossa dal Comune-Assessorato Politiche Giovanili, Ambiente e Sicurezza, proseguirà durante l'intero anno scolastico con una serie di incontri in classe che saranno realizzati grazie alla disponibilità della Polizia locale, Servizio Politiche giovanili, Pedale Sanvitese e Croce rossa italiana (Comitato San Vito-Azzano). «Attraverso un percorso educativo -spiegano gli organizzatori-si cercherà di far conoscere ai bambini il comportamento del pedone e del ciclista in strada, le norme di sicurezza e di primo soccorso, l'utilizzo corretto della bicicletta e la sua manutenzione». Per quanto riguarda la caccia al tesoro di lunedì (che vedrà il coinvolgimento anche del gruppo Vigili volontari, Comitato genitori scuole, Comitato nobiltà scolastica, gruppo comunale di Protezione civile), gli alunni delle classi quinte dovranno trovarsi entro le 9.30 nel cortile della scuola Moro. Per gli alunni delle scuole di Prodolone e Ligugnana è prevista la corriera che partirà dai rispettivi istituti. Al termine della caccia al tesoro verrà consegnata ad ogni bambino una tessera in cui durante l'anno verranno annotati tutti gli incontri di educazione stradale e a fine anno scolastico, dopo una prova teorico-pratica, verrà rilasciato il patentino del bravo pedone-ciclista.

© riproduzione riservata

Da Pordenone a Prata con 35 canoe

VOGANONCELLO Anche l'assessore Conficoni alla manifestazione di Legambiente

Venerdì 8 Ottobre 2010,

PORDENONE - Trentacinque canoe hanno preso parte, domenica, alla manifestazione nautica Voganoncello - Noncelmotore, lungo il fiume Noncello. Vi hanno preso parte i Barcajoi del Sil di Azzano Decimo, quelli del Parco Pacifico di Corva, di Portogruaro e di Sacile oltre a vari singoli. A bordo di una canoa canadese ha partecipato anche l'assessore comunale all'ambiente Nicola Conficoni. Il percorso previsto era quello fino alla vecchia Dogana di Vallenoncello, per poi risalire il fiume fino al punto di partenza, l'approdo del parcheggio Marcolin di Pordenone, dove è stato offerto un pranzo biologico a tutti i partecipanti. La manifestazione, di nautica sostenibile, arrivata quest'anno alla decima edizione, era organizzata dal Circolo Lega Ambiente di Torre e ha avuto la collaborazione, per quanto riguarda la sicurezza, dei Sommozzatori Pordenonesi, che fanno parte della Protezione civile, che hanno seguito i partecipanti con il loro gommone.

Nello spiazzo dell'attracco, su alcuni gazebo, sono stati distribuiti stampati riguardo temi ecologici ed anche esposti alcuni cartelloni, a cura dell'Arpa di Pordenone, che riportavano le ultime ricerche riguardo lo stato dei fiumi della provincia di Pordenone, che non sono sembrati incoraggianti, specie per gli ambienti acquatici della media e bassa pianura.

Parallelamente al percorso in acqua, il gruppo pordenonese "Aruotalibera", ha effettuato un giro ciclistico lungo il corso del fiume Noncello sulla riva sinistra, fino alla sua confluenza nel Meduna, a Prata di Sopra, per risalirlo poi in riva destra, nel territorio di Porcia, per fare rientro a Pordenone.

Il percorso ciclistico ha previsto due fermate, la prima alla vecchia dogana di Vallenoncello per ascoltare un esperto sulla storia del vecchio attracco dove sbarcavano le merci i burci, i tipici barconi per il trasporto via fiume e un'altra a Rondover, frazione di Porcia un altro luogo dove nel passato attraccavano le barche.

Giulio Ferretti

© riproduzione riservata

Domenica "Giornata ecologica", il Comune cerca volontari

SAN PIETRO DI FELETTO

Venerdì 8 Ottobre 2010,

S.PIETRO DI FELETTO – Domenica, a San Pietro di Feletto, avrà luogo la Giornata Ecologica, per la quale il Comune cerca volontari. La manifestazione ha lo scopo di responsabilizzare la popolazione alla cura dell'ambiente, diffondendo la consapevolezza che il territorio è la casa comune e che ognuno deve fare la sua parte per tenerlo pulito, proteggerlo dall'incuria e dai vandalismi, renderlo più bello. La mattinata è organizzata in collaborazione con Legambiente e il gruppo locale di Protezione civile e si terrà dalle 8 alle 12. Hanno già aderito all'iniziativa, che viene proposta per la prima volta, i diciottenni e diciannovenni. Sarà possibile aderire telefonando ai numeri 0438.486560 e 0438.486117 o scrivendo una mail a sociale@comune.sanpietrodifeletto.tv.it. I volontari saranno assicurati. Alle 12.30 a tutti i partecipanti sarà offerta la pastasciutta presso la sede degli alpini di Santa Maria.

Lieve scossa, gente in strada

LUSEVERA La magnitudo era solo di 2.7° Richter ma è stata avvertita in zona

A Gemona i bambini prudenzialmente fatti evacuare all'esterno della scuola

Venerdì 8 Ottobre 2010,

In un'area sismica come quella "storica" del Friuli pedemontano, le scosse di terremoto sono all'ordine del giorno. Ma fanno sempre paura, anche se si verificano con un cielo limpido e chiaro, e non nel buio della notte. Così, anche ieri, la terra che ha tremato per pochi istanti nelle Valli del Torre e nel Gemonese alle 8.34 ha riportato a galla in un secondo l'angoscia del sisma del '76. A sentirla sono stati in molti. Parecchi sono usciti dalla loro abitazione in un lampo gridando "il terremoto, scappate!", dimenticandosi tutte le norme che ci insegnano: restare in casa per non essere colpiti da tegole e intonaci, cercare un pilone portante che più facilmente reggerà lo sconvolgimento, non fare le scale, che sono le prime a crollare.

Senza contare che in questa zona tutti gli immobili sono antisismici. Ma l'istinto domina sempre e la paura fa 90. A Gemona, per prudenza, i bambini della scuola Santa Maria degli Angeli sono stati accompagnati in cortile seguendo il percorso di sicurezza.

A Tarcento e a Lusevera diversi cittadini, specialmente gli anziani, memori dei fatti del '76, hanno preferito restare all'aria aperta per quell'oretta "di garanzia": «Può essere una scossa di avvertimento, come fu 34 anni fa».

Il Centro di ricerche sismologiche di Udine ha individuato l'epicentro nel comune di Lusevera, a una profondità di circa 4 chilometri; 2.7 la magnitudo. Poi è seguito uno "sciame" di assestamento, non percepibile dall'uomo.

Nessun danno a cose o a persone, almeno per adesso. Spesso, infatti, i micro danni e gli esiti del movimento della terra si evidenziano solo con un'attenta verifica di edifici e infrastrutture.

Alle 9.11 di ieri, poi, un'altra scossa, questa volta sopra Fiume, al confine tra Croazia e Slovenia, di magnitudo 2.01. E di terremoto si parlerà proprio domani, a Venzona, in occasione del convegno «La gestione del rischio sismico: dalla prevenzione al ritorno alla normalità».

Corso di Protezione civile per gli iscritti della Riviera

DOLO

Venerdì 8 Ottobre 2010,

DOLO - Al via, domani, nella caserma dei Vigili del Fuoco di Mestre, il 33esimo corso di formazione base per volontari di Protezione Civile organizzato dalla Provincia e dedicato ad aspiranti della Riviera del Brenta, con la partecipazione di 42 iscritti (Fossò 9 volontari; Campolongo 7; Stra 6; Pianiga 5; Campagna Lupia 4; Vigonovo 4; Salzano 2; Marcon 2; Mira 1; Camponogara 1; Noale 1. Il corso, articolato in 60 ore di carattere teorico (legislazione, gestione del panico, logistica e sicurezza) e pratico (antincendio, utilizzo mezzi radio, pronto soccorso), si concluderà con una prova scritta e un'esercitazione finale sabato 19 febbraio e prevede il rilascio di specifico attestato. «Particolarmente ricca l'offerta e intensa è stata quest'anno l'attività di formazione per la Protezione Civile realizzata dalla Provincia di Venezia - dice l'assessore Giuseppe Canali - Per iscriversi visitate il sito <http://protezionecivile.provincia.venezia.it> o scrivere alla mail protciv.informa@provincia.venezia.it».

Alluvione: arriva Bertolaso Si cerca ancora il disperso

Nella giornata di ieri Guido Bertolaso ha visitato le zone del ponente ligure colpite dall'alluvione: "Se fosse successo in altre parti d'Italia ora conteremmo decine di morti". Secondo il capo della Protezione Civile il palazzo sul torrente Chiaravagna "va demolito"

Articoli correlati**Martedì 5 Ottobre 2010****Maltempo: tre vittime a Prato.****La Liguria sott'acqua****Mercoledì 6 Ottobre 2010****Prato:inchiesta sul sottopasso****Forse un guasto all'idrovora****tutti gli articoli » Giovedì 7 Ottobre 2010 - Dal territorio**

"Se una cosa così fosse successa in altre parti d'Italia adesso staremmo a contare decine di morti". È quanto dichiarato dal capo della Protezione Civile Guido Bertolaso durante il suo sopralluogo di ieri nelle zone colpite dall'alluvione, da Varazze (SV) a Genova, per stimare i danni causati dal maltempo nel ponente ligure in questi giorni. "Credo che qui la situazione sia così grazie alle opere di messa in sicurezza svolte negli ultimi anni" - ha spiegato, aggiungendo che venerdì il Consiglio dei Ministri decreterà lo stato di emergenza per l'alluvione di Varazze. Riguardo all'allagamento del quartiere genovese di Sestri Ponente causato dal torrente Chiaravagna, Bertolaso ha espresso la speranza "che il palazzo sul torrente" - tra i principali responsabili dell'esondazione del corso d'acqua - "venga demolito, altrimenti tra qualche anno ci si troverà con lo stesso problema".

I luoghi maggiormente colpiti dall'alluvione sono stati visitati anche dal presidente della Provincia Angelo Vaccarezza, che ha definito un "miracolo" il fatto che a Varazze non ci siano state vittime, anche se "i danni sono incalcolabili e la gente ha perso tutto". Quello di cui hanno bisogno i cittadini e i commercianti sono "risposte rapide" - ha commentato, annunciando che chiederà alle istituzioni "di avere una deroga dal patto di stabilità, non solo per il comune di Varazze, ma per tutta la provincia di Savona". Come ha spiegato Vaccarezza, "le calamità naturali come questa permettono una sospensione del patto e autorizzano a spendere le somme necessarie alla ricostruzione": sarebbe così possibile spendere già quello che si ha, nell'attesa delle somme che saranno stanziare per fronteggiare l'emergenza.

Continuano intanto le ricerche di Paolo Marchini, l'operaio di 44 anni disperso da lunedì a causa dell'alluvione: la moto del disperso è stata trovata ieri nei pressi del greto del torrente Chiaravagna, mentre orologio e giacca sono stati rinvenuti nella cava di Paninaro, dove l'uomo lavorava. Vigili del Fuoco e Soccorso Alpino sono impegnati nelle ricerche di terra, e le motovedette della Capitaneria di porto si occupano di quelle via mare. Per le ricerche vengono utilizzate anche delle idrovore: con potenti getti d'acqua si cerca di sciogliere il fango e di spostare i detriti.

Secondo una prima stima, i danni causati dal nubifragio ammonterebbero a circa cinquanta milioni di euro, e per fronteggiare l'emergenza la Regione Liguria ha già messo a disposizione un finanziamento di 2 milioni e 700 mila euro. Alcune banche, come ad esempio Cassa di Risparmio di Savona, Carige e Unicredit, per sostenere il ripristino delle attività commerciali hanno annunciato il varo di finanziamenti ad hoc che potranno essere richiesti sia dai privati che dalle imprese colpite dalla calamità. Il Comitato di Crisi del Comune di Genova ha attivato un numero verde (800 070506) per rispondere alle emergenze legate all'alluvione.

Elisabetta Bosi

Incontrarsi per capire come lavorare in sinergia tra «angeli del soccorso»

Incontrarsi per capire
come lavorare in sinergia
tra «angeli del soccorso»

Reas propone dibattiti, confronti e azioni... sul campo. Reas 2010 si propone anche come momento di formazione sul campo, con dibattiti, workshop, seminari tecnici, dimostrazioni e simulazioni di pronto intervento, che vedranno protagonisti enti, corpi dello Stato e associazioni di volontariato.

Le giornate della fiera saranno animate da un ricco programma di eventi collaterali, che culmineranno alle 14.30 di domenica 10 ottobre con l'attesa esercitazione interforze, con la simulazione dell'intervento di soccorso dopo un incidente aereo.

Numerosi, inoltre, i momenti dimostrativi, i seminari specialistici e le prove sul campo proposte dalle stesse aziende espositrici, che trovano nell'evento fiera un canale strategico non solo per la presentazione di nuovi prodotti, ma anche per l'approfondimento tecnico e l'aggiornamento professionale.

Reas, dunque, è una manifestazione che mette alla prova la capacità di lavorare in sinergia di tutti i soggetti operativi, che, ad ogni livello, prendono parte alla gestione dell'emergenza e all'intervento diretto sul campo. La fiera, insomma, si conferma un'occasione preziosa per sviluppare un'integrazione sempre più costruttiva e garantire un'efficienza sempre maggiore in un modello di gestione dell'emergenza come quello italiano, che costituisce un vero e proprio unicum nel panorama europeo.

Anche per l'edizione 2010, il Salone dell'Emergenza può contare sulla presenza, ampia e qualificata, di enti e istituzioni, che sono direttamente coinvolte nella gestione delle situazioni di rischio e di calamità e che lavorano nello sviluppo di un approccio sempre più consapevole alla cultura dell'emergenza.

Non a caso alla manifestazione partecipano l'Assessorato alla protezione civile della Provincia di Brescia, presente con le associazioni bresciane di volontariato, e l'Assessorato alla sicurezza e Polizia provinciale, oltre a numerose istituzioni e corpi dello Stato, tra i cui ricordiamo la Questura, la Guardia di finanza, l'Arma dei Carabinieri e la Polizia stradale. Ha confermato la presenza anche la Regione Lombardia, con uno stand istituzionale in cui verranno proposte dimostrazioni, simulazioni e seminari dedicati ai temi del primo soccorso, della gestione dell'emergenza e della sicurezza.

Tra le presenze di rilievo vanno inoltre ricordate quella della Provincia di Bergamo, con uno stand in rappresentanza di 25 associazioni di volontariato, e quella della Regione Veneto. Folta e particolarmente qualificata, come ogni anno, la presenza del mondo dell'associazionismo e del volontariato. Tra le altre saranno presenti Areu 118 Lombardia, i Vigili del fuoco - Comando provinciale di Brescia, la Polizia locale di Brescia, il Soccorso alpino, l'Ana - Associazione nazionale alpini, lo stabilimento chimico farmaceutico dell'Esercito italiano e le associazioni delle ambulanze bresciane Anpas.

Come momento di aggiornamento professionale e formazione sul campo, il Salone dell'Emergenza 2010 propone un ricco programma di eventi collaterali, dimostrazioni tecniche, simulazioni ed esercitazioni speciali.

Tra le iniziative di spicco, da segnalare il convegno promosso per domani, sabato 9 ottobre, dalle 8 alle 18, dal Nucleo provinciale di Brescia di Cives - Infermieri per l'Emergenza dal titolo «Maxiemergenze: gestione extraospedaliera del paziente politraumatizzato» rivolto a tutti gli operatori dell'emergenza extraospedaliera.

Gli obiettivi del convegno sono quelli di «acquisire nozioni in tema di maxiemergenze, con particolare attenzione a una gestione coordinata del paziente politraumatizzato e comprendere come le variabili psicologiche possono interferire nel soccorso indipendentemente dai ruoli e dalle competenze specifiche».

Tra i protagonisti anche Broletto e Pirellone

Tra i protagonisti
anche Broletto
e Pirellone

Dunque, anche a Reas 2010 la Provincia partecipa in modo attivo e fattivo. Per tutti e tre i giorni della manifestazione, infatti, gli uomini e i mezzi che fanno riferimento al Broletto saranno presenti in massa.

Oggi, domani e domenica, ad esempio, nel Padiglione 6 Sebino per l'intera giornata saranno aperti gli stand espositivi e informativi del settore Protezione civile della Provincia di Brescia. Per domani e domenica è inoltre in programma una lunga e variegata serie di appuntamenti. Domani, tanto per citare, sia al mattino che al pomeriggio in vari luoghi del Centro Fiera del Garda sono previste attività dimostrative che prevedono la partecipazione di unità cinofile, sub ed altri specialisti ancora. Domenica alle 10 nella Sala 1 del Padiglione centrale è invece in programma un incontro dell'assessore provinciale alla Protezione civile Fabio Mandelli con i rappresentanti delle organizzazioni di volontariato. Come il sabato, inoltre, anche la domenica mattina sono previste attività dimostrative che prevedono la partecipazione di unità cinofile, sub ed altri specialisti ancora. Domenica alle 12.30, infine, nello stand della Cucina colonna mobile provinciale è in programma il saluto dell'assessore Mandelli.

Un incontro al vertice per tutti i protagonisti della sicurezza

Un incontro al vertice
per tutti i protagonisti
della sicurezza

Anche simulazioni durante i tre giorni di Reas Con l'edizione 2010 di Reas - Salone dell'Emergenza, in programma da oggi a domenica nella struttura fieristica monteclarese, il Centro Fiera del Garda conferma l'obiettivo di favorire una migliore diffusione della cultura della sicurezza e della tutela dei cittadini nelle situazioni di rischio, calamità ed emergenza.

Reas, infatti, è la fiera di riferimento per specialisti, professionisti e volontari della Protezione civile, dei Vigili del fuoco, del Soccorso alpino e speleologico, delle Polizie locali e provinciali, delle istituzioni, degli enti e delle aziende impegnate sul fronte dell'emergenza e della sicurezza. La manifestazione si riconferma come momento di approfondimento tecnico e occasione di scambio di know-how per tutti gli specialisti del settore, nonché come occasione di crescita professionale per i volontari del comparto emergenza.

Il Salone dell'Emergenza si sviluppa su 6 padiglioni, per un totale di 31.500 metri quadrati di superficie. Dei 263 espositori presenti in fiera, 165 sono aziende produttrici e commerciali, 13 istituzioni e corpi dello Stato, 85 associazioni di volontariato. In crescita la presenza di espositori stranieri, provenienti da Germania, Inghilterra, Svizzera, Spagna e Usa.

Reas, dunque, è un punto d'incontro per espositori, volontari e tecnici altamente qualificati provenienti dall'Italia e dall'estero, testimonianza di una professionalità riconosciuta a livello nazionale e internazionale, che trova conferma nell'adesione di volontari e corpi dello Stato e nella presenza di istituzioni come la Provincia di Brescia e la Regione Lombardia.

Insomma: da manifestazione in grado di valorizzare il distretto dell'emergenza del territorio bresciano, Reas si è progressivamente imposta nel panorama nazionale ed europeo, come confermano i numerosi visitatori specializzati che arrivano da Paesi come la Germania, la Spagna, la Svizzera, l'Austria, Slovenia, Serbia, Romania e la Gran Bretagna, diventando un punto di riferimento qualificato per quelle nazioni impegnate a valorizzare al meglio il comparto dell'emergenza.

Oggi il Salone dell'Emergenza è una vetrina operativa anche per un modello di gestione dell'emergenza tra i migliori e più evoluti nel panorama europeo e internazionale. Tecnologia, know how e competenze strategiche sono un patrimonio che, nella tradizione del nostro Paese, unisce istituzioni, corpi dello Stato e associazioni di volontariato.

Durante la manifestazione verranno messe alla prova la capacità di lavorare insieme, le potenzialità tecniche e professionali, la rapidità decisionale ed esecutiva, con la presenza di migliaia di volontari che operano in tutto il territorio nazionale e delle istituzioni che mettono in campo la propria capacità di coordinamento e di azione, con un programma completo e di alta specializzazione.

Sono previste, inoltre, prove sul campo, simulazioni dimostrative ed esercitazioni che vedranno all'opera i corpi di Polizia locale e provinciale, Polizia stradale, Vigili del fuoco, 118 Regione Lombardia e vari gruppi di volontari.

L'appuntamento con Reas, dunque, è al Centro Fiera del Garda dall'8 al 10 ottobre, con i seguenti orari: oggi e domani dalle 9.30 alle 18; domenica, invece, dalle 9.30 alle 17. L'ingresso è gratuito, previa registrazione. In occasione della fiera è previsto un servizio di collegamento tramite bus navetta dalla stazione ferroviaria di Brescia. Info: www.salonemergenza.com.

I volontari che rinnovano la memoria

riaccesa grazie all'opera dei «calcheròcc» e dei volontari, License: N/A' height='131' usemap="" style="" alt='brescia_238' name="" width='174' class=""

src='http://www.giornaledibrescia.it:80/polopoly_fs/1.472293.1286509364!/image/2160015603.jpg_gen/derivatives/landscape_174/2160015603.jpg' />

Il denso fumo nero fuoriesce dalla calotta della calchera

riaccesa grazie all'opera dei «calcheròcc» e dei volontari C'è qualcuno, a Ono, che ha fatto poche ferie in estate e le sta consumando proprio in questi giorni. Se il pensiero corre a qualche mare del Sud oppure ad offerte di fine stagione, smentiamo tutto. A Ono, le ferie, si utilizzano per far funzionare la calchera. Proprio così: i «ragazzi» della Protezione civile e gli «uomini» degli Alpini vanno in ferie nel loro paese, prima «a far legna» e poi a «star dietro» alla calchera. D'altronde, se si pensa che per mettere in piedi l'iniziativa non ci vogliono meno di mille ore di lavoro, braccia, gambe e testa devono abbondare.

L'antica calchera, quella che incontri salendo verso il paese e che quando non è in funzione sembra un bel gazebo moderno, è stata accesa il 29 settembre. L'Amministrazione comunale - che ne è la proprietaria avendola acquistata qualche anno fa da un privato per avviare il progetto di valorizzazione del territorio e del suo patrimonio materiale, immateriale e paesaggistico - l'ha intestata a Beto, uno dei calcheròcc del paese, scomparso da poco. Dal 29 settembre il manufatto non è più stato abbandonato: giorno e notte, qualcuno di Ono l'ha curata e alimentata, come fanno una mamma e un papà con il loro bimbo appena nato. Bisogna tenere viva la fiamma, continuare a infornare fascine di legna nella bocca della calchera, perché il calore non può mai venir meno. Così per sei giorni. Poi, lunedì 4 ottobre il fuoco è stato spento, in un lento rituale tracciato nella memoria dei calcheròcc; la calce è pronta, le pietre della Concarena hanno cambiato colore, si sono ingiallite: la metamorfosi è compiuta.

L'ultimo atto è in programma domani, sabato: i volontari delle mille ore e dei turni di giorno e di notte ingrandiranno la bocca della calchera, facendo crollare il muro anteriore di contenimento e avvieranno le operazioni di svuotamento. Verrà estratta una calce buona, di quelle che «non ce ne sono in giro così». «Calchera e dintorni», questo il nome dato alla manifestazione, spegne così fuoco e riflettori su Ono, anche se - per completare l'opera - manca ancora un passaggio, non meno spettacolare. Un po' più a sud, grazie alla collaborazione col Forum italiano calce, negli spazi della ex cava Damioli a Malegno-Cividate, ci sarà una dimostrazione tradizionale di spegnimento della calce. È il processo di reazione tra la calce viva e l'acqua, necessario per ottenere la calce spenta. L'operazione è uno dei momenti magici della produzione del materiale. Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 di domani si potranno così osservare i bagnoli per lo spegnimento a mano, seguendo il metodo tradizionale, e le vasche utilizzate per invecchiare il grassello, la forma più nobile della calce, ideale in bioedilizia e nel restauro.

«Calchera e dintorni» chiude così; l'appuntamento è tra due anni, sempre in autunno.

Giuliana Mossoni

«Volontarini» in aiuto della Protezione civile

Antegnate - Il paese si trasforma in accampamento per l'esercitazione della Protezione civile. Un weekend di salvataggi e vita di campo per la prima volta insieme ai piccoli «volontarini per un giorno». E' stato un successo senza precedenti, l'iniziativa promossa dal gruppo antegnatese che ha coinvolto circa 130 persone, tra volontari di Protezione civile del Com e non, operatori della Croce rossa e Vigili del fuoco di Romano, unità cinofila, Polizia locale e gli addetti alla cucina da campo del gruppo di Fonteno, oltre naturalmente i piccoli ospiti. Novità assoluta, infatti, la partecipazione di 18 bambini della quinta elementare del paese che hanno vissuto fianco a fianco dei volontari tutte le esperienze previste dal programma. L'esercitazione è iniziata con l'allestimento del campo, costituito da 21 tendoni che hanno svolto funzione di dormitori, refettorio, sala operativa, posto medico e cucina da campo, mentre nel pomeriggio hanno avuto inizio le dimostrazioni del «Gruppo alfa» dell'unità cinofila della Protezione civile, il corso di primo soccorso e quello riguardante le trasmissioni radio. In serata i volontari sono stati raggiunti da Fausto Carrara, coordinatore provinciale della Protezione civile, che si è congratulato personalmente per la riuscita della manifestazione. Entusiasti i bambini che hanno partecipato e grande la soddisfazione degli organizzatori. «La parte più interessante è stata la notturna di sabato - ha raccontato il presidente del gruppo antegnatese Sergio Fedeli - A tutti i bambini sono stati forniti giubbotto dei volontari, radio, caschetto e torcia, per loro è stato emozionante. Abbiamo pattugliato la campagna di notte per simulare la ricerca di una persona dispersa, ma ai bambini è piaciuta molto anche l'esercitazione di domenica con la costruzione di argini con i sacchi di sabbia e della rete antincendio». Al termine della manifestazione, domenica sera, sono stati consegnati gli attestati di partecipazione e il libretto della Protezione civile curato dalla Provincia ai 18 volontarini, che hanno potuto tenere con loro anche la dotazione utilizzata nelle esercitazioni. «Siamo più che soddisfatti dei risultati ottenuti - ha aggiunto Fedeli - abbiamo incuriosito i cittadini e resi partecipi di ciò che facciamo. Abbiamo raggiunto gli scopi che ci eravamo prefissati, prima di tutto quello di mettere alla prova, dopo solo 16 mesi dalla fondazione del nostro gruppo, le nostre capacità organizzative e operative. Questa è un'ottima occasione per iniziare realmente una collaborazione fra i gruppi e gli enti, mettendo a disposizione mezzi e materiali e soprattutto è un modo per avvicinare i più piccoli al mondo del volontariato iniziando un percorso da portare avanti con la collaborazione della scuola e dei genitori nella speranza di formare la futura generazione di volontari o almeno dei cittadini responsabili».

Articolo pubblicato il 08/10/10

Jessica Taborelli

Un riconoscimento per i volontari della Protezione civile

Calcio - La Protezione civile a lezione dal Corpo forestale. Si è concluso con la consegna degli attestati il corso di formazione «Antincendio boschivo» a cui hanno partecipato 70 volontari della Protezione civile di vari gruppi della bergamasca tra cui quello cittadino, con ben 13 iscritti. Il corso, promosso dall'assessorato alla sicurezza in collaborazione con il Corpo forestale di Curno, si è svolto in quattro incontri dove sono stati trattati i principali argomenti: le procedure e le tecniche di intervento, i rischi degli incendi boschivi, la sicurezza e il concetto di responsabilità, le radiocomunicazioni e la gestione del flusso delle informazioni durante un'emergenza. Il corso si è concluso all'Aib di Curno dove i volontari hanno partecipato a un'esercitazioni a terra e in elicottero. Hanno ricevuto l'attestato di partecipazione Pietro Bertoncini, Luigi Bonetti, Oscar Marin, Sylvie Micheli, Giuseppe Molluzzo, Francesco Pagani, Giacomo Pasinetti, Vincenzo Patelli, Antonio Rossi, Roberto Santoro, Giovanni Sara, Michela Salvalaglio e Mario Vezzoli. «Prossimamente verrà organizzato un corso di formazione sull'utilizzo delle radio in caso di emergenza - ha spiegato l'assessore alla Sicurezza Giovanna Pagliarini - è importante investire nel settore della formazione e dell'addestramento per chi vive nel mondo del volontariato».

Articolo pubblicato il 08/10/10

A scuola di ecologia

Civate - Centotrenta i partecipanti di «Puliamo il mondo». L'iniziativa è stata organizzata come ogni anno dal circolo di Legambiente, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, le scuole e i volontari della Protezione civile e ha visto la presenza degli alunni di quinta elementare e prima media. Gli allievi, divisi in due gruppi e provvisti di kit, guanti e tanta buona volontà, hanno provveduto alla pulizia di via San Giorgio e della via per Romano. Alle 10.30 i due gruppi si sono dati appuntamento alla piazzola ecologica comunale dove hanno ricevuto informazioni relative al ciclo dei rifiuti. La giornata si è conclusa con un rinfresco preso il parco di viale Rimembranze.

Articolo pubblicato il 08/10/10

Scuola in fiamme e auto in torrente ma è una prova

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 08/10/2010

Indietro

ESERCITAZIONI. Al via i corsi per preparare i volontari alle emergenze

**Scuola in fiamme
e auto in torrente
ma è una prova**

Mauro Sartori

La Protezione civile del territorio, coadiuvata dalla polizia locale, sarà impegnata in test e convegni sulla sicurezza ambientale

Venerdì 08 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Per evacuare una scuola e mettere in salvo dalle fiamme circa 300 alunni sono serviti 126 volontari. Ce ne vorranno di meno ma sono altrettanti gli allertati per recuperare un'auto finita nel torrente.

Riprendono a giorni i corsi organizzati dal Consorzio di polizia locale Alto Vicentino di Schio con l'obiettivo di fornire alle diverse squadre di volontariato standard e competenze qualificati e condivisi sulle modalità operative d'intervento.

Tra queste attività è rientrato lo sgombero di una scuola di Piovene Rocchette e una nuova spettacolare esercitazione è già in programma per domenica 17 ottobre con una prova di soccorso in acqua che avrà la cadenza di una sequenza da film hollywoodiano.

Nel frattempo, dopo lo stallo dovuto al passaggio di competenze dalla Comunità Montana al Consorzio, sono stati erogati alle otto squadre anche i fondi relativi alle attività svolte nel 2009 e che ammontano a circa 12 mila euro. «Queste attività hanno come primo obiettivo quello di dare alle squadre gli strumenti per far operare i volontari nella loro piena sicurezza. E questa è la cosa più importante – sottolinea il presidente del Consorzio Luigi Canale – Avere modalità operative condivise è inoltre utile per mettere in campo interventi sempre più efficaci e professionali».

Il progetto di formazione sulla sicurezza per le squadre di volontariato, realizzato in collaborazione con il Comando Provinciale e il distaccamento di Schio dei vigili del fuoco.

I corsi vedono la partecipazione di rappresentanti di CNSAS Schio, ANA – Protezione Civile Squadra Val Leogra, Protezione Ambientale e Civile Squadra Leogra Timonchio, Agesci Schio, Radio Club Schio, UNUCI sezione di Schio e Alto Vicentino, Associazione nazionale Carabinieri 182° Gruppo Schio, Gruppi comunali di P.C. di Santorso e San Vito di Leguzzano e Polizia Alto Vicentino.

Oltre a questo progetto, altre attività sono già in programma, come il convegno di domenica 17 ottobre sulla sicurezza in ambiente fluviale e alluvionale che si preannuncia assai spettacolare.

Oltre ad una parte teorica mattutina, nel pomeriggio si terrà una prova pratica con interventi su una carcassa d'auto in acqua e il soccorso dei teorici occupanti.

Cinque ore di lavoro, poi c'è il rancio

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 08/10/2010

Indietro

Cinque ore di lavoro, poi

c'è il rancio

Venerdì 08 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Ore 7,30: le fiamme si sprigionano da un bosco in località Piare, a monte dell'edificio scolastico. Ore 11: l'incendio non si ferma e per misura precauzionale i bambini vengono fatti uscire dalla scuola elementare "Pascoli" e portati al campo base. È stato questo uno dei momenti vissuti durante l'esercitazione di Protezione Civile organizzata dal Consorzio di Polizia Locale Alto Vicentino con il coinvolgimento di una quindicina di gruppi, enti e associazioni. Un'esercitazione in piena regola che ha impegnato 126 uomini delle squadre operative dalle 7.30 del mattino fino verso le 12.30 quando l'emergenza è rientrata e si è passati al rancio. M.SAR.

Contributi comunali a gruppi e associazioni

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 08/10/2010

Indietro

ROSÀ. Sono stati erogati dalla Giunta

**Contributi comunali
a gruppi e associazioni**

Alla parrocchia 3 mila euro per il restauro dell'organo Tra i beneficiari anche diverse società sportive

Venerdì 08 Ottobre 2010 BASSANO, e-mail print

La giunta comunale di Rosà ha erogato una serie di contributi. Alla parrocchia di Rosà andranno tremila euro per il restauro dell'organo storico del duomo. Duecento euro alla Coldiretti di Vicenza, in vista della manifestazione "Pedalando per le terre del Brenta", prevista per domenica, con partenza dal parco dell'Amicizia di Tezze. Un contributo di mille euro all'Artigianfidi di Vicenza, per l'anno in corso. Patrocinio al Centro sportivo Sakura in occasione del corso regionale di aggiornamento di autodifesa, in programma per domenica, nella palestra Balbi. Patrocinio anche al Moto club Rosà che ha organizzato, per domenica 24 ottobre, una manifestazione sportiva di motocross, in una zona di campagna di via Sacro Cuore.

Via libera alla vendita di mezzi in dotazione al gruppo comunale di Protezione civile e non necessari: un autocarro Fiat Ducato, un gommone a motore con carrello e una cucina militare. Passo in avanti in vista della realizzazione della nuova palestra di S. Pietro. La Giunta ha approvato il progetto esecutivo. L'opera sorgerà nei pressi del nuovo polo scolastico destinato ad ospitare gli alunni delle elementari di S. Pietro e Cusinati. M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carica dei 150 cani alla marcia a 6 zampe**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 08/10/2010**Indietro****TRISSINO/1. Domenica alle 14.30 in ciclabile****La carica dei 150 cani alla marcia a 6 zampe****Venerdì 08 Ottobre 2010 PROVINCIA, e-mail print**

Un nuovo itinerario per la "Marcia a sei zampe". Giunta alla quarta edizione, la manifestazione organizzata dalla delegazione Enpa di Arzignano cambia veste. Quest'anno si partirà dal piazzale dietro la chiesa di San Pietro: ritrovo per iscrizioni alle 14 e partenza alle 14.30, lungo la pista ciclabile verso sud. L'iniziativa, patrocinata dal Comune, vedrà gli interventi del comitato volontario della protezione civile "Valle Agno" e della Pro loco. Quest'anno si punta a superare il tetto della scorsa edizione. Erano stati 150 i cani partecipanti, di cui una trentina di ospiti del Rifugio, che con la bandana "cane in adozione" hanno sfilato con i volontari dell'Enpa. Al momento dell'iscrizione, sarà presente un veterinario dell'Ulss 5 per applicazione del microchip agli animali sprovvisti. A conclusione della passeggiata, circa alle 16, si terrà la sottoscrizione a premi. Ricavato devoluto al canile di Arzignano. Con maltempo, manifestazione rinviata a domenica 17.VE. MO.

I macigni pericolanti saranno fatti esplodere

LECCO: PRIMO PIANO pag. 3

La Protezione civile ha ringraziato i cittadini

CASTELLO BRIANZA VERRANNO RIMOSSI tra lunedì e martedì, salvo imprevisti, i due grossi massi che incombono su alcune abitazioni di Castello Brianza. Ieri sono ultimati gli interventi di messa in sicurezza dell'intero pendio e non sussistono più motivi di pericolo immediato. I sassi verranno frantumati e i detriti poi spostati. I dettagli tecnici sono ancora in fase di definizione ma molto probabilmente si ricorrerà a piccole cariche esplosive che verranno posizionate all'intero delle pietre mediante appositi fori e poi fatte detonare in modo da sbriciolare letteralmente i macigni in modo che non rappresentino più motivo di rischio. Non dovrebbe essere necessario neppure chiedere nuovamente alle persone di lasciare le proprie abitazioni durante le operazioni. In alternativa è stata presa anche in considerazione l'ipotesi di ricorrere a particolari e potenti sostanze acide. L'obiettivo comunque è sempre lo stesso: ridurre le pietre in modo che possano essere spostate facilmente e che, in caso di smottamenti, non possano fare del male a nessuno. Potrebbe darsi che anche altri sassi subiscano il medesimo destino. Sono infatti in corso ulteriori accertamenti per verificare la presenza o meno più a monte di eventuali altri detriti che potrebbero cadere. Il versante in ogni modo appare stabile e non ci sarà bisogno di particolari interventi di consolidamento. «RINGRAZIO I CITTADINI sfollati innanzitutto per la pazienza e poi i volontari della Protezione civile per l'egregio intervento svolto - approfitta dell'occasione l'assessore provinciale Franco De Poi - ma anche l'Amministrazione comunale che si è mossa con tempestività a tutela dei cittadini. Questa è anche la prova che come Provincia ci siamo quando è necessaria la nostra presenza». Si tratta di una risposta a distanza a chi ha accusato i vertici di Villa Locatelli di essere assenti in occasione di uno smottamento che in Valsassina ha travolto una stazione di rifornimento. «Lì era un'area privata e non sussisteva immediato pericolo per nessuno - aggiunge l'assessore -. A Castello la situazione invece era critica». D.D.S.

***Paura in Valsassina, frana si stacca dallo Zucco Angelone Lesionato
l'acquedotto della Cademartori formaggi***

LECCO: PRIMO PIANO pag. 3

UN BOATO E POI LA TERRA È TREMATA. Paura in Valsassina per una frana che si è staccata dallo Zucco Angelone, una cima che sovrasta i territori dei Comuni di Barzio e Introbio. È successo l'altra sera, intorno alle undici e mezza. La frana sullo zucco Angelone si è staccata dalla cima nel Comune di Barzio ed è arrivata a far danni (lievi) in località Moncucco. Partita dall'alto e incuneata nel bosco che si trova nel versante di fronte a Pasturo, in una zona di confine. Scendendo, ha insaccato un tubo vicino alla sorgente Bobbia dove si trova un casello di captazione (in concessione alla Cademartori), il cui troppo pieno viene utilizzato anche dall'acquedotto introbiese. Per fortuna l'azienda casearia ha una autonomia di giorni perché si approvvigiona in altri tre punti, quindi quanto successo l'altra notte non ha influito sull'andamento della produzione. «Sembrava un terremoto», ha raccontato un testimone. Alla luce del giorno, la lacerazione appare come una ferita stretta di color marrone, della terra e massi che hanno segnato il bosco dalla cima. Sul posto ieri si sono recati la responsabile dell'ufficio tecnico, i geologi della Regione e della stessa Cademartori per qualificare il fenomeno e controllare i livelli di pericolo della zona interessata.

La paura è passata, gli sfollati tornano a casa

LECCO: PRIMO PIANO pag. 2

Tra le sessanta persone rimaste per due notti nella palestra comunale anche il sindaco Luigina De Capitani di DANIELE DE SALVO CASTELLO BRIANZA DOPO DUE NOTTI trascorse o nella palestra municipale o da parenti e amici, la sessantina di persone di Castello Brianza evacuate dalle loro abitazioni hanno potuto far rientro a casa. Tecnici e geologi della Regione Lombardia, insieme ai funzionari dell'Amministrazione provinciale e del Comune, in mattinata hanno terminato di mettere in sicurezza il versante del monte Campanone da cui si sono staccate alcune pietre e grossi massi con il pericolo che i macigni piombassero sugli edifici sottostanti. Gli esperti di una società specializzata hanno imbrigliato i sassi con cavi metallici e reti di ancoraggio. Dai sopralluoghi effettuati subito dopo lo sgombero delle ventidue famiglie residenti in località Villaggio - tra le vie Alessandro Manzoni, Giuseppe Mazzini e Fontana - in realtà sembrava che i detriti fossero già abbastanza stabili. LA PRUDENZA in simili frangenti però non è mai troppa e si è proceduto ad un ulteriore intervento di consolidamento anche per fronteggiare possibili altri smottamenti magari a causa del maltempo o di improvvisi acquazzoni. L'intera zona del resto è soggetta a dissesto idrogeologico. L'annuncio che quello di giovedì sarebbe stato probabilmente l'ultimo giorno da sfollati era stato dato nel tardo pomeriggio precedente. Ieri intorno all'ora di pranzo è giunta poi la certezza. A regalare la buona notizia agli sfollati il sindaco Luigina De Capitani durante il pranzo con i suoi concittadini, che come lei hanno scelto di mangiare nel salone dell'oratorio o per stare in compagnia oppure perchè non sapevano dove recarsi. Giusto il tempo delle ultime verifiche e le formalità burocratiche che nel pomeriggio è stata revocata l'ordinanza di sgombero ed è stato dichiarato anche il cessato allarme. «In fondo abbiamo dovuto affrontare solo qualche disagio», spiega il sindaco, che rientra nell'elenco di coloro che hanno dovuto temporaneamente abbandonare le mura domestiche. «L'IMPORTANTE è che nessuno sia rimasto ferito. La popolazione ha dimostrato grande senso di responsabilità». Nonostante l'inevitabile apprensione anche gli altri come lei non ne hanno fatto un dramma, ma hanno affrontato la situazione come una parentesi e un'esperienza diversa dalla solita routine quotidiana. È prevalsa la giovialità tra le brande allestite al centro sportivo la sera prima di dormire ma anche nel refettorio e più in generale in paese. «Quasi mi dispiace - ha ironizzato una sfollata -. Tutto sommato è stato divertente vivere con altre persone: si sono rinsaldati i rapporti di amicizia e di vicinato. Alcune esperienze non si dimenticano». Lo sforzo organizzativo per rendere l'ordinanza di evacuazione il meno traumatica possibile è stato comunque considerevole. «Allestire un dormitorio nel giro di un paio d'ore non è facile come garantire sicurezza - assicura l'assessore provinciale alla Protezione civile Franco De Poi -. La macchina del soccorso però è stata impeccabile e c'è stata perfetta sintonia tra volontari, vigili del fuoco, carabinieri, militari in congedo e varie autorità civili. Di questo dobbiamo esserne tutti fieri».

COMPORTAMENTO ESEMPLARE NELL'EMERGENZA

LECCO: PRIMO PIANO pag. 2

IL COMMENTO

C'È MODO e modo di affrontare un'emergenza. Sia tra quanti la subiscono, sia tra coloro che sono chiamati a soccorrere. Nel caso di Castello Brianza entrambi si sono comportati egregiamente. A cominciare dagli uomini della Protezione civile che hanno cucinato per gli sfollati e sono stati loro vicini. Ma soprattutto i complimenti vanno ai residenti nella frazione Villaggio, quella minacciata dai due massi. Niente panico, nessuna scena di isterismo: solo una composta accettazione di quanto stava accadendo. Certo, tutto è stato più facile perché per fortuna non ci sono stati morti, nè feriti e nemmeno danni alle abitazioni. Eppure tutti hanno reagito con sano pragmatismo brianzolo. Anzi qualcuno ha pure approfittato dei due giorni trascorsi sotto le tende per chiacchierare con quel vicino che da qualche tempo non vedeva così spesso. Questo sì che è buon senso.

Vigili a supporto delle ambulanze

LEGNANO pag. 5

Polizia locale e volontari della Protezione civile presidiano incroci e rotatorie

TRAGITTO Vigili urbani e volontari ProCiv sono stati dislocati lungo l'asse fra il vecchio Civile di corso Sempione e il nuovo di via Novara

di IVAN ALBARELLI VIGILI URBANI e Protezione civile in campo per "sciogliere" il traffico e rendere il più agevole possibile la trasferta dei degenti dal vecchio al nuovo Civile. Da mercoledì, e fino a domani, dieci presidi di controllo sono stati dislocati sul percorso stradale lungo all'incirca quattro chilometri che unisce il plesso di via Candiani con il nuovo nosocomio in zona via Novara-San Paolo. Interessati incroci semaforici e rotatorie. Due postazioni sono in carico alla ProCiv, le altre otto ai "ghisa". «Si è trattato di un'iniziativa concordata e pianificata da tempo con l'Azienda ospedaliera e posta in essere a partire da mercoledì - chiarisce il comandante della Polizia locale Daniele Ruggeri - e che verrà conclusa domani, quando cioè il trasferimento dei degenti dovrebbe essere concluso». OBIETTIVO, dunque, com'è logico immaginare, è stato quello di rendere il più breve possibile la tempistica del tragitto. L'asse vecchio Civile-Toselli-San Michele del Carso-Podgora-Liguria-SardegnaNovara è infatti tra i più trafficati della città. Lo scenario delle ambulanze imbottigliate o costrette a procedere a passo d'uomo con a bordo i pazienti era quanto si voleva il più possibile evitare. L'indicazione oraria teorica si estendeva dalle nove alle diciassette. All'atto pratico, però, il presidio, almeno nei primi due giorni di effettuazione, e cioè mercoledì e giovedì, si è svolto dalle nove del mattino alle due del pomeriggio. Nessun servizio ordinario della Polizia locale è rimasto comunque sguarnito per mancanza di personale: «Abbiamo fatto ricorso agli straordinari», chiarisce Ruggeri. RESTA il nodo del traffico nell'area in cui si trova l'ospedale. Le opere viabilistiche previste - a iniziare dalla famosa bretella di collegamento con la provinciale dodici per Inveruno - non sono ancora state approntate. «È una questione di non poco conto e che richiede la massima attenzione - ammette il comandante -. Ma che l'Amministrazione sta comunque affrontando. L'incrocio fra le vie Sardegna e Novara, ad esempio, sarà dotato di semaforo». In ogni caso l'impatto sulla viabilità rimane delicato. Per questo motivo, a partire da lunedì, quando tra l'altro diventerà operativo il reparto Emergenze, i vigili urbani provvederanno a tenere sotto controllo via Novara e le strade limitrofe. Image: 20101008/foto/3468.jpg

La nostra professione? Siamo volontari

ABBIATENSE MAGENTINO pag. 10

Stand e occasioni di dibattito hanno richiamato l'attenzione dei cittadini

CANEGRATE CHI FA DEL BENE SI METTE IN MOSTRA

NOI Nelle foto sopra la Croce bianca Gulliver e Afamp Al centro La città del sole Protezione Civile e il gruppo Baggina Sotto i soci di Argento Vivo Uildm e Emergency

UN SUCCESSO di pubblico per tutte le associazioni di volontariato di Canegrate che hanno dato vita alla Festa del Volontariato. La kermesse è stata organizzata dalla Consulta del Volontariato in collaborazione con il Ciessevi e l'istituto comprensivo statale Aldo Moro al Centro Anziani della contrada Baggina. In apertura è andata in scena la tavola rotonda sul tema del volontariato alla quale hanno partecipato l'assessore Delfini, la dirigente scolastica Laura Borsani ed il presidente della consulta del volontariato Felice Lonati con la proiezione di un filmato a tema realizzato dagli studenti canegratesi. Nella giornata di domenica spazio invece al mondo delle associazioni che hanno allestito diversi stand con tanto di servizio di ristoro. Nel primo pomeriggio poi lo spettacolo musicale a cura del gruppo Concha Negra, le esibizioni di danza con le Regine D'Oriente e le ragazze della società di ginnastica ritmica Skill Asd. Alla manifestazione è stato portato anche un camper della Regione Lombardia con tanto di sportello mobile per i disabili. Una presenza significativa sottolineata da molti. Ch. S. Image: 20101008/foto/3546.jpg

Incidente fatale a un 41enne

CODOGNO CASALPUSTERLENGO pag. 9

LODI VECCHIO

SOCCORSI Nulla da fare per l'operaio di 41 anni

LODI VECCHIO UNO SCHIANTO frontale sulla Cerca, alla frazione Caleppio nel territorio di Settala, hinterland milanese, è costato la vita ieri pomeriggio a Moreno M., 41 anni compiuti da poco, operaio residente a Lodi Vecchio in servizio per una nota ditta di distribuzione delle macchinette del caffè. La vittima era al volante di un furgone quando - per cause in corso di accertamento - avrebbe invaso la carreggiata opposta finendo contro un camion. Ma sono in corso ulteriori accertamenti. L'autoarticolato arrivava dallo svincolo per la Paullese ed era diretto a Melzo, la vittima viaggiava in direzione di Melegnano. L'impatto è avvenuto all'altezza di via Bettolino Secondo. PER IL 41ENNE di Lodi Vecchio, che probabilmente stava tornando nel Lodigiano, non c'è stato nulla da fare. L'operaio è rimasto incastrato fra le lamiere del suo furgone. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per ore prima di estrarre il corpo dall'abitacolo. Ma, nonostante gli immediati soccorsi dei medici del 118, il lodigiano è spirato poche minuti dopo. Illeso invece il conducente dell'autoarticolato coinvolto nello schianto, che ha assistito sotto choc ai tentativi di salvataggio della vittima. DOPO L'INCIDENTE il traffico è rimasto paralizzato per l'intero pomeriggio e sono dovuti intervenire Carabinieri, Polizia locale e Protezione civile. Quello di ieri è solo l'ultimo di una lunga serie di incidenti che hanno avuto come teatro, purtroppo, sempre la Cerca. F.Lu.

Volontari in pista per ripulire il fiume Lambro

LODIGIANO pag. 8

ORIO LITTA

MALATO Il Lambro è uno dei fiumi più inquinati d'Italia

ORIO LITTA IL PAESE pulito è più bello, più accogliente ed anche più vivibile. Da questi presupposti, già affermati e praticati in precedenti analoghe circostanze, scaturisce il nuovo progetto della «Giornata ecologica oriese», in programma domani, con ampio coinvolgimento della cittadinanza, ma anche con una particolare valenza commemorativa: l'iniziativa viene infatti dedicata al ricordo del sindaco Angelo Vassallo, primo cittadino di Pollica, piccolo comune del Cilento, in provincia di Salerno, ucciso in modo barbaro nella notte del 5 settembre scorso. L'omaggio alla memoria di Angelo Vassallo è stato suggerito da Legambiente nell'obiettivo di sottolineare la sensibilità alle tematiche ambientali del compianto Angelo Vassallo. Il sindaco Pierluigi Cappelletti ed anche l'assessore all'ambiente Giuliano Zaneletti e il presidente della commissione ecologia Andrea Garioni, hanno ritenuto doveroso raccogliere l'invito e traghettarlo nell'operazione: «Orio Litta si tinge di verde», ossia un altro anello della lunga catena di iniziative sviluppate a tutela dei un ambiente ricco di attrattive. La «Giornata ecologica oriese» inizia alle 9 del mattino, quando le squadre di volontari si riuniranno sulla piazza del municipio. L'appello fa leva sulla sensibilizzazione dei giovani e vuole diventare momento forte anche sotto il profilo educativo e didattico. Per tutti lo scopo della missione coincide nel «tirare a lucido il paese proprio come uno specchio». Dal gruppo si stacca una squadra per dar vita alla Operazione Fiumi. I volontari della Protezione civile di Orio affiancati da quelli di Senna ed Ospedaletto provvederanno alla pulizia delle sponde del Lambro in località "Mariotto". Pietro Troianello Image: 20101008/foto/3049.jpg

Guerra alle esondazioni del Seveso Formigoni commissario straordinario

CRONACA MILANO pag. 8

Pronti i soldi per i lavori urgenti: canale scolmatore e vasca di laminazione di ERSILIO MATTIONI MILANO LE ISTITUZIONI dichiarano guerra al Seveso. E mettono in campo, in un colpo solo, i soldi, i progetti e persino un commissario straordinario, con ogni probabilità nella figura del governatore Roberto Formigoni, per realizzare due opere ritenute indispensabili: il raddoppio del canale scolmatore nord-ovest e la vasca di laminazione di Senago. Inoltre, il Pirellone, per bocca dell'assessore alla Protezione civile, Romano La Russa, conferma che «la Regione ha inoltrato al Governo la richiesta del sindaco, Letizia Moratti, dello stato di calamità per Milano, una richiesta che sosterremo con tutte le forze». Nel frattempo, si apre in via ufficiale la caccia ai responsabili. Nei prossimi giorni Legambiente presenterà un esposto alla Procura della Repubblica, «perché spiega il presidente Damiano Si Simine qualcosa non torna. Il sabato successivo all'esondazione ha piovuto molto di più che nel giorno del disastro e vogliamo capire se il canale scolmatore di Palazzolo è stato aperto per tempo oppure se ci sono state inadempienze». TESI SOSTENUTA anche da Ezio Casati, ex sindaco di Paderno Dugnano e consigliere provinciale del Pd: «Alle 16,30 del sabato incriminato una delle due chiuse dello scolmatore non era ancora aperta. Ci sono numerosi cittadini che possono testimoniare. Magari non si sarebbe risolto del tutto il problema ma l'emergenza sarebbe stata tamponata». Secca la replica della Provincia di Milano: «Nessuna dimenticanza. Se avessimo aperto entrambe le chiuse, avremmo allagato Senago». Il presidente Guido Podestà, che ieri pomeriggio ha coordinato il vertice con Comune e Regione, preferisce concentrarsi sulle cose da fare: «L'incontro con i rappresentanti delle istituzioni ha confermato la volontà di accelerare la realizzazione delle opere necessarie a contenere la portata d'acqua del fiume». E l'assessore regionale al Territorio, Daniele Belotti, fa il punto sui finanziamenti: «In un piano da 225 milioni per l'intera Lombardia, 75 andranno alla Provincia di Milano. Per quanto riguarda l'emergenza Seveso, sono pronti 23 milioni per il raddoppio dello scolmatore e altri 10 per la vasca di Senago. Nell'accordo con il ministero dell'ambiente, è anche prevista la possibilità di agire con poteri commissariali». BRUNO SIMINI, assessore ai Lavori pubblici nella giunta Moratti, apprezza e rilancia: «Ci fa piacere che le nostre proposte vengano prese seriamente in considerazione. Adesso servono certezze sui tempi». Ma come fare a vincere le resistenze dei sindaci? A Senago, per esempio, il consiglio comunale ha approvato all'unanimità un mozione contro il laghetto artificiale. Simini, una risposta, ce l'ha: «I comuni a nord di Milano, finora, hanno bocciato i progetti, perché rappresentavano soltanto un disagio e un inutile consumo di suolo. Ora però si può ragionare in un'altra ottica: in cambio delle aree per realizzare le opere, i sindaci riceveranno compensazioni ambientali ed economiche. Così può funzionare». Image: 20101008/foto/753.jpg

Sui tetti delle scuole cittadine arrivano i pannelli fotovoltaici

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 4

DELEBIO IL PRIMO CITTADINO MARCO IOLI: «L'OPERAZIONE PORTERÀ AL COMUNE UN RISPARMIO ANNUO DI 30MILA EURO»

Nella Protezione civile ad affiancare il sindaco Marco Ioli, sopra, ci saranno due figure di coordinamento CONSIGLIO comunale nella scorsa serata a Delebio. Fra i vari punti all'ordine del giorno il piano per il diritto allo studio. «L'impegno per la municipalità ha spiegato il sindaco Marco Ioli resta sostanzialmente invariato». Al voto anche le nuove regole per la Protezione civile con nominati, ad affiancare il sindaco nel ruolo di direzione del distaccamento, due figure di coordinamento, l'ex sindaco Franco Foschi e nelle funzioni di vice, Diego Fistolera. Delebio che sta anche realizzando numerosi interventi sugli edifici scolastici: «Stiamo ultimando la riconversione della caldaia per l'impianto di riscaldamento, passando dal gasolio al metano nella primaria ha annunciato Ioli e in tutte le scuole sono in dirittura d'arrivo interventi manutentivi, di aggiornamento e messa in sicurezza per complessivi 150.000 euro». Novità anche sul piano delle politiche energetiche: «Tutte le superfici dei tetti nelle scuole cittadine sono state date in affitto per l'installazione di pannelli fotovoltaici. Per ogni impianto da 10 kilowatt di potenza, riscuoteremo un canone annuo di 1310 euro e ci siamo riservati una quota di kilowatt per uso interno. Un'operazione che porterà al Comune un risparmio annuo di 30.000 euro». A Delebio, l'imminente annuale mostra zootecnica e la fiera del bestiame, due eventi che coinvolgono la comunità rurale e agricola, vengono proposti quest'anno in maniera differente rispetto alle ultime edizioni. «In questa circostanza abbiamo pensato di articolare differentemente l'evento. La Fiera di merci e bestiame, manifestazione che da 210 anni si tiene a Delebio, si svolgerà come consuetudine, domenica 17 e lunedì 18 ottobre. Per quanto riguarda la Mostra zootecnica, che il Comune organizza in collaborazione con l'Associazione provinciale allevatori, e che si svolge su tre giorni in ottobre, con lo spazio dedicato ai capi di razza bruna alpina, abbiamo pensato di farla confluire nella grande esposizione regionale concomitante alla Fiera del Bitto. Quest'anno infatti il calendario dei due eventi, quello delebiese e la rassegna morbegnese si sovrapponeva». Image: 20101008/foto/7614.jpg

Soccorsi sul Sasso del Ferro, ci vuole una piazzola per elicotteri

LAGO MAGGIORE pag. 4

LAVENO MOMBELLO INTERVENTO COMPLICATO PER 118 E VIGILI DEL FUOCO IN CASO DI INCIDENTI
Elicottero sopra il Sasso del Ferro

LAVENO MOMBELLO CENTOMILA PERSONE in un anno frequentano i monti che sovrastano Laveno, in particolare il Sasso del Ferro che tocca quota 1062 metri, collegato con la Funivia del Lago Maggiore. Malgrado questa massiccia presenza - appassionati della montagna, di trekking, ciclisti in mountain bike e funghiatt - e i tanti esercizi pubblici, fra bar, ristorante, albergo e negozi, non è possibile attivare un servizio sanitario d'emergenza. Non ci sono strade che permettano l'impiego di ambulanze e l'unico collegamento è rappresentato dall'impianto di risalita. Questo, però, non è sempre in funzione. I cestelli, poi, possono provocare disagi in caso di trasporto di feriti o traumatizzati. NON C'È nemmeno una piazzola per fare atterrare l'elisoccorso o l'elicottero dei vigili del fuoco, come ha segnalato al Comune la Protezione civile. Il calo di personale sanitario o altro è possibile solo attraverso un verricello, dettaglio che pregiudica la regolarità d'intervento, anche in caso di soccorsi. Attualmente l'elicottero di soccorso, raggiunta la zona, cala il personale e poi prende terra nell'elisuperficie dell'ospedale di Cittiglio. La speranza è che Comune, Provincia e Regione provvedano a creare una zona di atterraggio d'emergenza, magari con vasca idrica per la lotta agli incendi boschivi. C.P. Image: 20101008/foto/2000.jpg

CRI Merate: iniziato il corso per giovani pionieri

Scritto Giovedì 07 ottobre 2010 alle 16:04

Olgiate Molgora

E' iniziato con una partecipazione oltre le aspettative il primo corso della componente giovane della Croce Rossa Italiana nella sede locale di Olgiate Molgora. Lo storico comitato di Merate, infatti, si ingrandirà grazie all'entrata di più di venti giovani volontari dai 14 ai 25 anni che ieri sera hanno iniziato il corso di formazione per Pionieri, ovvero la sezione giovanile della Croce Rossa, e che andranno ad alimentare l'organico di più di 150 volontari già operativi nelle numerose attività della CRI meratese. I venti aspiranti Pionieri seguiranno un corso di Diritto Internazionale e Umanitario, di Protezione Civile, Primo Soccorso e di educazione alla salute della durata di circa 30 ore terminato il quale saranno abilitati ad operare in quattro aree specifiche (salute, pace, servizio nella comunità e cooperazione internazionale) oppure a proseguire con un secondo corso per poter diventare Volontari del Soccorso e quindi essere impiegati nel servizio di emergenza sanitaria (118). Alla cattedra si succederanno volontari con pluriennale esperienza, medici e dirigenti CRI in modo da garantire una formazione professionale e puntuale in vista dell'esame di fine corso. Le attività della componente spazieranno dalla divulgazione nelle scuole su temi quali l'educazione sanitaria, la pace, l'ecologia e la prevenzione all'assistenza negli ospedali, nelle case di riposo, nei reparti pediatrici e presso le abitazioni di privati. E' ancora possibile, per chi fosse interessato, iscriversi gratuitamente al corso contattando il Comitato di Merate Olgiate M. al numero 039.9910300 oppure scrivendo alla mail matteoga@libero.it

scarico "strozzato", scantinati sott'acqua

Fontanafredda. L'inconveniente si è verificato durante il nubifragio dell'altro giorno e ha interessato via Pastrengo Scarico "strozzato", scantinati sott'acqua

FONTANAFREDDA. Sopralluogo del sindaco Giovanni Baviera, dell'assessore comunale ai lavori pubblici Michele Pegolo e dei tecnici della Protezione civile regionale, ieri mattina, in via Pastrengo, strada che collega viale Grigoletti con via Carducci, nel centro di Fontanafredda. Durante il nubifragio che l'altro giorno ha colpito il Pordenonese, a valle di questa arteria stradale, all'altezza dell'innesto di via Marco Polo e via Da Gemona, una ventina di abitazioni private ha visto finire sott'acqua scantinati e garage. I danni non sembrano essere gravi, ma sono subito scattate numerose segnalazioni al municipio. La paura infatti è che con l'arrivo della brutta stagione si ripetano inconvenienti simili.

«Le cause al momento non sono state chiarite – ha spiegato nel corso del sopralluogo il primo cittadino –. Il problema sta a valle di via Pastrengo, e presumibilmente dovrebbe essere determinato da una strozzatura di una condotta sotterranea, datata e per questo sottostimata. Le famiglie interessate dagli allagamenti determinati dalle improvvise e abbondanti piogge hanno subito segnalato la situazione. Per quanto mi riguarda, è la prima volta che ne vengo a conoscenza e per questo, approfittando della presenza sul nostro territorio dei tecnici della Protezione civile, ho voluto effettuare subito un sopralluogo. E' tuttavia prematuro stabilire le cause e, soprattutto, modalità, costi e tempi di un intervento di manutenzione».

Senmpre nella mattinata di ieri la Protezione civile si è recata a Nave per verificare lo stato di avanzamento dei lavori di sistemazione idraulica delle sponde del fiume Livenza, alla fine della omonima via, nella zona della storica chiesetta della frazione. Si tratta in questo caso di un intervento avviato una ventina di giorni fa e finanziato con fondi regionali per un costo di 200 mila euro circa. I lavori a causa delle piogge di questi giorni hanno subito un rallentamento, ma dovrebbero concludersi in poco meno di due mesi come da programma.

Milena Bidinost

©RIPRODUZIONE RISERVATA

due condanne a 5 e 3 anni e 8 mesi tutti gli altri imputati furono assolti**- Pordenone****La sentenza**

Sul Vajont la verità di Gianni Cameri, triestino, docente universitario, impegnato in 40 anni di lavoro nelle costruzioni idroelettriche e nella produzione di energia, si somma a quelle giornalistiche. La verità giudiziaria, invece, è scritta nella sentenza della Corte di Cassazione del 1971.

In primo grado furono imputati Alberico Biadene, Mario Pancini, Pietro Frosini, Francesco Sensidoni, Curzio Batini, Francesco Penta, Luigi Greco, Almo Violin, Dino Tonini, Roberto Marin e Augusto Ghetti. Due di questi, Penta e Greco, nel frattempo morirono, mentre Pancini si tolse la vita il 28 novembre di quell'anno. Il processo di primo grado si concluse all'Aquila il 17 dicembre 1969. L'accusa chiese 21 anni per tutti gli imputati (eccetto Violin, per il quale ne furono richiesti 9) per disastro colposo di frana e disastro colposo d'inondazione, aggravati dalla previsione dell'evento e omicidi colposo plurimi aggravati. Biadene, Batini e Violin vennero condannati a sei anni, di cui due condonati, di reclusione per omicidio colposo, colpevoli di non aver avvertito e di non avere messo in moto lo sgombero; assolti tutti gli altri. La prevedibilità della frana non venne riconosciuta.

Il 3 ottobre 1970 la sentenza d'appello riconobbe la totale colpevolezza di Biadene (direttore generale del servizio idraulico della Sade) e Sensidoni (ispettore del genio civile), che vennero riconosciuti colpevoli di frana, inondazione e degli omicidi: furono condannati a sei e a quattro anni e mezzo (entrambi con tre anni di condono). Frosini e Violin furono assolti per insufficienza di prove e Marin e Tonini perché il fatto non costituisce reato; Ghetti per non aver commesso il fatto.

In Cassazione Biadene e Sensidoni vennero riconosciuti colpevoli di un unico disastro: inondazione aggravata dalla previsione dell'evento compresa la frana e gli omicidi. Biadene viene condannato a cinque anni, Sensidoni a tre e otto mesi, entrambi con tre anni di condono. Tonini venne assolto per non aver commesso il fatto; gli altri verdeti restarono invariati.

scantinati sommersi da fanghiglia

Vito d'Asio. **Intervento della Protezione civile. Albero caduto sulla strada Regina Margherita**

VITO D'ASIO. La Val d'Arzino si è rivelata una delle aree più colpite dall'ondata di maltempo che tra lunedì notte e martedì mattina ha imperversato sull'intero Friuli. A San Francesco di Vito d'Asio le pompe idrovore della Protezione civile hanno dovuto lavorare per ore per rimuovere gli ettolitri di fanghiglia entrati in due scantinati. E' la seconda volta in due settimane che la località di Galants e dintorni vanno sotto acqua: per questo l'amministrazione civica del sindaco Vincenzo Manelli ha chiesto alla Regione un impegno straordinario per la bonifica dei ruscelli montani, troppo spesso intasati di inerti e di boscaglia.

La Protezione civile della Val d'Arzino è stata impegnata a lungo anche nel pattugliamento del territorio alla ricerca di eventuali situazioni di emergenza. Per il momento sono sotto controllo tutti i fenomeni di dissesto idrogeologico già noti, anche se preoccupare di più è il terreno inzuppato di pioggia: la speranza è che le prossime perturbazioni non mettano in movimento ulteriori frane. I volontari del paese hanno dovuto supplire ai vigili del fuoco di Maniago e Spilimbergo, impegnati in altre urgenze legate al maltempo.

Persino il parroco, don Italo Josè Gerometta, si è dovuto riscoprire boscaiolo e ha rimosso una parte dell'enorme albero abbattutosi sulla provinciale Regina Margherita a Pielungo. Il prete è corso ad Anduins e ha allertato i soccorsi prima che qualcuno si facesse male, scontrandosi con la pianta crollata sulla strada. Nel tragitto in questione non c'è infatti copertura di rete per i cellulari. Non è la prima volta che don Gerometta si rimbocca le maniche per scongiurare disagi e problemi alla popolazione. (f.fi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la mia difesa dei tecnici della sade: imprevedibile il disastro del vajont

In un libro il racconto di Gianni Cameri: 57 dipendenti, alcuni con sede a Pordenone, morirono sulla diga

«Se c'era un pericolo perché molti colleghi non se ne andarono?»

«»

LA TESI

L'INTERVISTA

di STEFANO POLZOT

Quella maledetta notte del 9 ottobre 1963 Gianni Cameri doveva essere anche lui sulla diga del Vajont. Avrebbe fatto la stessa fine dei 57 colleghi di lavoro, addetti alla costruzione o all'esercizio dell'impianto, che furono spazzati via dall'onda assassina. A 47 anni da quei fatti, Cameri, che lavorava per la Sade, ha deciso di dire la sua su quei fatti nel libro "I dimenticati del Vajont-i figli della Sade", edito da Biblioteca dell'immagine, con presentazione di Mauro Corona. Un lavoro scaturito non tanto da un esercizio letterario personale, quanto come debito di riconoscenza nei confronti di chi non c'è più. Tra di loro alcuni tecnici che lavoravano nell'ufficio Sade di Pordenone. Un'interpretazione dei fatti, la sua, che fa rumore, perché a suo giudizio le dimensioni e gli effetti della frana erano imprevedibili per le conoscenze dell'epoca.

Partiamo da quell'ufficio pordenonese della Sade. Perché era collocato in città?

«La Sade era organizzata in settori, tra i quali il servizio costruzioni idrauliche. Gli uffici erano distribuiti sul territorio: a Belluno, Udine, ma anche a Pordenone, prima in viale Grigoletti e poi in via De Paoli. Quest'ultimo aveva competenza sull'asta del Cellina inclusa la diga di Barcis e le centrali a valle di San Foca, Villa Rinaldi e Partidor. La diga del Vajont insisteva su un altro versante, ma per l'importanza dell'impianto vi lavoravano tecnici di stanza a Pordenone. Per questo quella sera al Vajont c'erano anche persone che facevano riferimento alla mia stessa sede. Anch'io dovevo essere con loro, ma poi, invece, dovetti andare in Iran in un altro cantiere. Fu la mia salvezza».

Nel suo libro traspare la consapevolezza di affermare una tesi controcorrente, ovvero che la frana del Toc era imprevedibile nella sua portata. E' questo che l'ha frenata a non pubblicare prima questo volume?

«So che 60 milioni di italiani, soprattutto dopo lo spettacolo di Paolini e il film di Martinelli, sono convinti dell'imperizia di chi ha lavorato per la diga, se non di un cinismo da parte della Sade. Capisco che la mia probabilmente sarà una fatica inutile e, d'altronde, non sono l'avvocato difensore della Sade. E' prevalso, però, il desiderio di testimonianza nei confronti dei miei colleghi che sono morti. Amici carissimi che ho conosciuto e che so che se avessero avuto un minimo dubbio non avrebbero continuato».

In sostanza lei dice: se c'era il timore della catastrofe imminente, perché 57 tecnici si sono fermati in diga quella sera e altri restavano a Longarone senza preoccuparsi?

«Un esempio tra tutti mi ha colpito e riguarda Edoardo Semenza, figlio del progettista della diga Carlo. Era un uomo cauto che valutava attentamente tutti gli aspetti tecnici che affrontava. Lui aveva studiato scrupolosamente il dissesto idrogeologico del Toc, sapeva che avrebbe provocato una frana, ma non si attendeva un fronte così imponente. Se avesse avuto il minimo dubbio, perché poche ore prima del disastro si fermò a Longarone intrattenendosi a lungo nel negozio del suo fotografo di fiducia?».

Quanto ha contato il fatto che un fallimento avrebbe coinvolto una diga considerata orgoglio nazionale?

«Lavorare in quel cantiere, in effetti, era un orgoglio e chi veniva inviato in quell'impianto era considerato tra i migliori tecnici. Salire sul bordo della diga più alta del mondo faceva paura, ma c'era un clima di assoluta serenità perché le professionalità impegnate erano elevatissime. Per questo dico che non c'erano timori per un disastro imminente. Anche quando si è saputo della frana, abbiamo lavorato per costruire un bypass al fine di evitare che se fosse scesa nel bacino provocasse l'interruzione nell'esercizio dell'impianto. Se c'erano preoccupazioni, erano indirizzate a evitare incidenti nel lavoro. Due dei 57 "figli della Sade" erano sposati da un anno, aspettavano entrambi il primo figlio: sarebbero rimasti lì anche dopo il lavoro se ci fossero stati pericoli? Erano esperti che effettuavano le ricerche di campagna, gente che sapeva tutto di geologia. Ricordo, infine, che i tecnici americani Aj Hendron e Fd Patton ci misero vent'anni per redigere un rapporto sulla frana e capire le caratteristiche del disastro».

Quanto il Vajont ha condizionato la realizzazione successiva delle dighe?

«In Italia fu un condizionamento psicologico. Mentre prima bastava una telefonata in cantiere per risolvere un problema, poi ognuno ha cercato di tutelarsi mettendo nero su bianco ogni procedura per coprirsi le spalle di fronte a eventuali responsabilità. Negli anni successivi, i genitori invitavano i figli a non iscriversi a ingegneria per paura che potessero

la mia difesa dei tecnici della sade: imprevedibile il disastro del vajont

essere coinvolti in un dramma del genere. L'entusiasmo tecnico scemò e la realizzazione degli impianti in Italia fu limitata».

E all'estero?

«L'approccio fu pragmatico, nel senso che si studiarono tutte le misure per evitare che un nuovo Vajont si ripettesse, tant'è che lo studio americano sul disastro nacque a fronte dei dubbi su una diga che doveva essere realizzata negli Stati Uniti.

Se una cosa è rimasta invariata, è la stima dei confronti dei tecnici italiani, considerati all'avanguardia».

Nella presentazione del suo libro, Mauro Corona, a parte due-tre pagine, non stronca il suo libro: ne è stupito?

«Corona è uomo di Erto, ama la sua valle, è mal disposto ad accettare impianti idroelettrici. Chi ha perso qualcuno nel disastro, non vuole neanche sentire parlare del Vajont perché niente può alleviare il dolore che ha provato. Pensavo che Corona non leggesse nemmeno il libro, mi attendevo un rifiuto. Invece non è stato così».

Lei è mai tornato a Vajont?

«Due anni fa, in occasione di un'escursione organizzata dai maestri del lavoro. La vita professionale mi ha portato ad occuparmi di produzione di energia e girare il mondo. Ho indelebilmente impressi nella memoria i ricordi dei primi giorni dopo il disastro. Ripensavo alle persone che avevo conosciuto. Ho visto, nella piana devastata di Longarone, affiorare il pavimento di un bar dove ci fermavamo per bere qualcosa e mi tornò in mente il sorriso della ragazza che, dietro il bancone, ci accoglieva. E' un sorriso che non dimentico».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

contributo regionale di 250 mila euro per mettere in sicurezza il vipacco

- Gorizia

Savogna

SAVOGNA. Uno stanziamento di 250 mila euro per consentire l'esecuzione di un primo intervento finalizzato alla pulizia dell'alveo del Vipacco nel tratto in cui attraversa il territorio comunale di Savogna d'Isonzo.

A erogarlo, su autorizzazione dell'assessore regionale Riccardo Riccardi, è stata la Protezione civile regionale.

L'intervento consentirà di migliorare il deflusso delle acque in caso di nuove piene, offrendo in tal modo una prima schermatura di sicurezza dopo la fuoriuscita del fiume registratasi lo scorso 18 settembre, a seguito delle abbondanti precipitazioni. «I finanziamenti per questa sistemazione idraulica del Vipacco - ha precisato l'assessore Riccardi - sono il frutto delle economie di spesa che è stato possibile ottenere negli interventi effettuati lungo l'Isonzo a seguito dell'alluvione di fine dicembre 2009 (che colpirono in particolar modo i Comuni di Gradisca e Sagrado, ndr)».

Lo stanziamento di 250 mila euro consentirà di ripulire il letto del fiume, che oggi risulta gravemente ostruito da materiale alluvionale trasportato verso valle dalle piene del Vipacco, e da una folta vegetazione, radicata nel tempo. Sulle sponde e in alcuni tratti dell'alveo, infatti, sono presenti arbusti e alberi ad alto fusto che ostacolano il regolare deflusso delle acque, una sorta di barriera naturale che provoca il raccoglimento di ramaglie e tronchi in caso di piena.

Il lavori prevedono il taglio di alberi e arbusti, l'asporto del materiale ghiaioso che si è andato depositando (allargando in tal modo la sezione idraulica del Vipacco) e, nel caso dell'accertamento di qualche punto di erosione, la realizzazione di nuove scogliere laterali a protezione delle sponde e delle vicine abitazioni. (ma.ce.)

scossa di terremoto tra gemona e artegna**IERI MATTINA**

Una lieve scossa sismica è stata avvertita ieri mattina dalla popolazione in provincia di Udine. Le località prossime all'epicentro sono Gemona del Friuli e Artegna. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. L'evento sismico è stato registrato alle 8,34 con una magnitudo di 2.7.

una scossa di terremoto a lusevera

- Udine

LUSEVERA. Una lieve scossa sismica è stata avvertita ieri mattina dalla popolazione nella zona tra Lusevera, Gemona e Artegna. La scossa, di magnitudo 2.7 gradi della scala Richter, è stata registrata alle ore 8.34, con epicentro a 5,64 km. Si tratta di un evento rientrante nella normale attività sismica della zona. Secondo le verifiche effettuate dalla sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione civile non risultano danni a persone o cose.

educazione stradale per gli alunni di 5a

- Pordenone

Educazione stradale per gli alunni di 5ª

SAN VITO. E' al via il percorso di educazione stradale promosso dall'assessorato comunale a politiche giovanili, ambiente e sicurezza in collaborazione con il circolo didattico di San Vito. Sarà rivolto, anche quest'anno, a tutti gli alunni delle classi quinte delle scuole primarie di Ligugnana, Prodolone e San Vito: avrà inizio con una grande "caccia al tesoro" nel centro storico (per l'occasione sarà chiuso al traffico), prevista per lunedì. I 138 alunni (sette le classi interessate) saranno suddivisi in 14 gruppi, che dovranno superare 6 prove, al termine delle quali a ogni gruppo sarà consegnata parte della mappa del tesoro. Soltanto unendo le diverse parti, i bambini potranno giungere al tesoro. Le prove, teoriche e pratiche, verteranno su codice stradale, pronto soccorso, manutenzione della bicicletta, creatività, agilità e abilità.

Si partirà alle 9.30, con il raduno nel cortile della scuola Moro, con la presentazione del patentino del bravo pedone-ciclista: i bambini annoteranno tutti gli incontri di educazione stradale con la polizia locale in una tessera e a fine anno scolastico, dopo una prova teorico-pratica, sarà loro rilasciato il patentino. Saranno coinvolti nell'iniziativa polizia locale, operatori del servizio politiche giovanili, insegnanti, genitori, i gruppi di vigili volontari, Croce rossa e Protezione civile locali, l'associazione Pedale sanvitese e i comitati genitori e mobilità scolastica. (a.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*festa delle castagne***DA OGGI IN VIA CUSSIGNACCO**

Prende il via oggi, in via Cussignacco, a Udine, la Festa delle castagne. Alle 17 apertura dei chioschi enogastronomici e alle 18 della sede della Protezione civile con mostra fotografica e dimostrazione di mezzi e attrezzature; alle 18.30 inaugurazione ufficiale con le autorità; alle 20.30 serata Funny tropical: musica e spettacolo caraibico con la Funny center diretta dal maestro Chiandetti. La festa riprenderà domani alle 11 mentre domenica l'apertura è per le 10.

influenza, in farmacia è già arrivato il vaccino

Anticipati quest'anno i tempi della campagna di prevenzione. Il preparato conterrà anche il ceppo della "suina" oltre a quello della stagionale

La somministrazione negli ambulatori dell'Ass e dei medici di base scatterà invece il 27 ottobre

Accogliendo le linee guida del ministero della Salute, le farmacie goriziane hanno iniziato con netto anticipo rispetto al solito la distribuzione delle dosi del vaccino contro l'influenza stagionale, acquistabili già da una decina di giorni.

«Qualche richiesta effettivamente c'è già stata – conferma il presidente provinciale di Federfarma, Pierpaolo Marzini, titolare di una nota farmacia cittadina –, anche se al momento la vendita e la somministrazione procedono a ritmo ridotto, complice anche una scarsa sensibilizzazione da parte dei mezzi di comunicazione». Per favorire una più ampia immunizzazione, il ministro Fazio ha emanato in luglio una circolare nella quale venivano invitati i dipartimenti di prevenzione ad anticipare di qualche settimana la campagna di profilassi autunnale. Anche l'Azienda sanitaria, da quanto si è potuto apprendere, ha già provveduto ad acquisire le dosi di vaccino, che saranno distribuite a partire dal 27 ottobre. La campagna antinfluenzale è rivolta principalmente ai soggetti classificati e individuati a rischio di complicanze severe, agli over-65 e alle persone che svolgano attività di particolare valenza sociale (forze armate, forze di polizia, vigili del fuoco, volontari della Protezione civile) e sanitaria. Come di consueto, l'immunizzazione per queste categorie sarà garantita gratuitamente dall'Azienda sanitaria negli ambulatori di Gorizia, Cormons, Monfalcone, Gradisca e Grado, oltre che negli studi dei medici di base.

In attesa che l'Ass avvii a fine mese la distribuzione delle dosi, chi lo desidera può affacciarsi ai banchi delle farmacie cittadine e acquistare il vaccino: la novità di quest'anno è che il vaccino trivalente stagionale comprenderà anche il sierotipo dell'influenza A (nome in codice A/California/7/2009 H1N1), a conferma del fatto che il virus pandemico non è ancora del tutto debellato, tanto che alcuni casi sono stati segnalati in diversi paesi dell'emisfero Sud, dove volge ormai al termine la stagione invernale.

Oltre al ceppo dell'influenza indebitamente ribattezza suina, la composizione dell'antidoto immunizzante contiene anche l'A/Perth/16/2009 H3N2 e il B/Brisbane/60/2008. Le farmacie propongono il vaccino a un prezzo di vendita che oscilla tra gli 8,40 euro e gli 11,50 euro che è necessario sborsare per la versione adiuvata. Le stesse farmacie, intanto, sono state prese d'assalto nelle ultime ore da centinaia di goriziani alle prese con i primi sintomi di patologie da raffreddamento, causate dal repentino abbassamento delle temperature registrato la scorsa settimana. (c.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

domenica festa con la protezione civile

- Provincia

Marcon. Giornata dedicata ai volontari. «Vogliamo farci conoscere»

MARCON. «Provaci anche tu ad essere un volontario di Protezione Civile!». E' l'invito che l'assessorato comunale alla Protezione civile e l'associazione Volontari di Protezione Civile Airone Onlus lanciano a tutti i cittadini in occasione di «Un giorno con la protezione civile». Un'iniziativa organizzata allo scopo di far conoscere gli uomini che formano il reparto, la loro organizzazione, i compiti, i mezzi e le attrezzature in dotazione, sperando possa diventare l'occasione per indurre altri cittadini ad entrare nell'associazione Airone.

Domenica la colonna mobile della Protezione Civile percorrerà le strade del territorio, sostando davanti alle chiese di Gaggio, San Liberale e dei Santi Patroni d'Europa, per dare la possibilità ai cittadini di conoscere i volontari, dai quali potranno avere informazioni sull'attività svolta ed i mezzi e attrezzature impiegati nell'attività operativa. «Nella Protezione Civile a livello locale - spiegano i volontari di Airone - un ruolo fondamentale ed insostituibile è svolto dai volontari, persone «normali» che hanno deciso di dedicare il loro tempo, le loro competenze, il loro spirito di servizio a favore della comunità. Non serve essere professionisti, non serve essere super-eroi, ma serve aver voglia di proteggere l'ambiente e aiutare chi è in difficoltà». (m.a.)

emergenza non giustificata -

- Nazionale

«Emergenza non giustificata»

I comitati sul commissario: «La sentenza su Pompei vale anche per il Lido»

LIDO. Per l'area archeologica di Pompei non era giustificato l'intervento di emergenza affidato alla Protezione civile. Le calamità e l'urgenza non giustificano i poteri straordinari del commissario, dunque quegli interventi sono illegittimi». Una delibera della Corte dei Conti di Roma riaccende i riflettori sui lavori del Lido e del palazzo del Cinema.

Pompei, insieme alla Scuola dei marescialli di Firenze, alla Maddalena e all'Auditorium di Firenze (tutti finiti nell'inchiesta della cricca) e naturalmente il Lido, era uno degli interventi finiti nel mirino della Procura della magistratura contabile. L'avvocato del ministero si era appellato addirittura all'eruzione del 79 dopo Cristo. Ma i magistrati gli hanno dato torto. «Quel principio va ora applicato anche a noi, attendiamo con fiducia», rilanciano i comitati del Lido, che ieri si sono riuniti nell'isola per decidere il da farsi. Una lettera è stata inviata al sindaco Orsoni e al governo per chiedere la fine del regime di «emergenza». Un problema affrontato l'altra sera anche dalla commissione Urbanistica del Comune. I poteri speciali del commissario Vincenzo Spaziante, nominato da Bertolaso e dal governo commissario delegato per la costruzione del nuovo palazzo del Cinema del Lido sono stati contestati da più parti. Soprattutto per i nuovi progetti come la darsena, il Forte di Malamocco, il Parco delle Rose. «Ma io non mi dimetto», ha detto Spaziante, «perché sono un funzionario dello Stato e le ordinanze che mi hanno nominato sono ancora in vigore». (a.v.)

sarà ripulito l'alveo del vipacco

- Gorizia

L'assessore regionale Riccardi ha garantito un intervento da 250mila euro

Verrà tolta la folta vegetazione che ostacola il deflusso delle acque del torrente

SAVOGNA Sarà avviato sul fiume Vipacco, nel territoriocomunale di Savogna d'Isonzo, un primo intervento di completa ripulitura dell'alveo grazie a uno stanziamento - per complessivi 250 mila euro - autorizzato in questi giorni dall'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi.

L'obiettivo, viene segnalato dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, è quello di migliorare il deflusso delle acque in caso di nuove piene, dopo quelle recentissime di metà settembre, che hanno causato l'esondazione del torrente e l'allagamento di alcune case e industrie nella Frazione di Rupa.

«I finanziamenti per questa sistemazione idraulica del Vipacco - evidenzia l'assessore Riccardi - sono il frutto delle economie di spesa che è stato possibile ottenere negli interventi effettuati lungo l'Isonzo a seguito dell'alluvione di fine dicembre 2009».

Grazie allo stanziamento regionale si potrà mettere mano alla pulizia del letto del fiume, che oggi risulta anche gravemente ostruito da materiale alluvionale trasportato verso valle dalle piene del Vipacco e da una folta vegetazione che è andata radicata nel tempo: sia le sponde che alcuni tratti dell'alveo, infatti, sono occupati da arbusti ed alberi ad alto fusto che ostacolano il deflusso delle acque ed anzi frenano e raccolgono ramaglie e tronchi in caso di piena.

L'intervento prevede pertanto il taglio di alberi ed arbusti, l'asporto del materiale ghiaioso che si è andato depositando (allargando in tal modo la "sezione idraulica" del Vipacco) e anche, nel caso dell'accertamento di qualche punto di erosione, la realizzazione di nuove scogliere laterali a protezione delle sponde e delle vicine abitazioni.

Il Comune di Savogna d'Isonzo dopo l'alluvione dello scorso settembre ha chiesto anche lo stato di calamità per ottenere i necessari contributi per risarcire i privati e le imprese dei danni patiti a causa dell'alluvione. Danni che secondo i primi calcoli superano il milione di euro. Lo stesso Comune ha pure chiesto un coordinamento con le municipalità slovene attraversate dal Vipacco per una regolamentazione del torrente.

scacchi viventi a mezzana bigli

Da stasera a domenica sfilate di moda, musica, bancarelle con tante curiosità e gare sportive

La grande partita con le pedine che indossano il costume rinascimentale

Domani saranno in passerella gli abiti da sposa che verranno indossati per l'occasione da modelle del paese

MEZZANA BIGLI. Da oggi a martedì 12 ottobre la sagra d'autunno terrà banco in paese. Comune e Pro Loco hanno fatto le cose in grande: una comoda tensostruttura metterà al sicuro le varie manifestazioni dalle bizze del tempo. Su tutto spicca la sfilata di domenica per le vie cittadine dei personaggi del gioco degli scacchi che poi daranno vita alla partita. Grande attesa anche per la sfilata di abiti da sposa di domani sera: in passerella gli abiti da sposa usati dalle donne di Mezzana Bigli e che verranno indossati da diverse "modelle" del paese; la rassegna è stata intitolata "Una serata per rivivere un sogno". Questo il dettaglio della sagra. Stasera (ore 21) nella tensostruttura si balla con Dana Gipsy; esibizioni di danza moderna della scuola La Palestra di Sannazzaro e di latino-americano della scuola G&G Dance. Domani alle 17 inaugurazione della mostra fotografica "Dalle Alpi alle Piramidi" curata da Massimo Luzzuro, Matteo Olari, Claudio Pasquali e Giovanni Vecchio; alle ore 21 la sfilata di abiti da sposa messi a disposizione dalla signora di Mezzana Bigli. Domenica apertura del banco di beneficenza alle scuole; ore 10.30 dimostrazione operativa della locale Protezione Civile; ore 15.30 sfilata dei personaggi della scacchiera e "scacco matto vivente" presso la tensostruttura di piazza Gramsci; ore 15.30 partita di calcio tra Mezzanese e Casteggio; ore 21 concerto nella chiesa parrocchiale della Banda San Giovanni di Mezzana Bigli. Lunedì 11 ottobre: ore 21 "tombolone" a premi presso la Casa di Riposo. Martedì 12 ottobre: dalle ore 9 fiera di merci varie al rione Taccona; ore 14 partenza della corsa ciclistica per Elite denominata "Gran Premio Comune di Mezzana Bigli", alla sua novantesima edizione. (p.c.)

Appello per un nonno scomparso da due giorni

Bulgarograsso

Giovanni Notarpaolo, 79 anni, si è allontanato con la sua Fiat Panda azzurra e non è più rientrato

BULGAROGRASSO L'altro pomeriggio è uscito di casa alla guida della sua Fiat Panda di colore azzurro ma non ha più fatto rientro.

A Bulgarograsso c'è grande apprensione fra i figli di Giovanni Notarpaolo, l'uomo di 79 anni del quale si sono perse le tracce da martedì. L'anziano abita in via Monte Rosa con il figlio e da qui è uscito di pomeriggio: il suo tipico tragitto in auto era quello di raggiungere il cimitero del paese, poi il centro commerciale Bennet di Cassina Rizzardi, per fare infine ritorno a casa. Così però non è andata martedì sera e, siccome l'anziano soffre di problemi di memoria, l'angoscia per i parenti è stata subito grande.

I figli si sono rivolti ai carabinieri di Appiano Gentile ai quali, oltre alla denuncia di scomparsa, hanno messo a disposizione la fotografia che pubblichiamo a lato di Giovanni Notarpaolo. Le ricerche dei militari sono state estese dalla zona di Bulgarograsso a tutte le caserme della provincia di Como, alla Questura e la segnalazione è stata effettuata anche al comando provinciale di Varese. Della vicenda sono stati informati anche il sindaco di Bulgarograsso e il personale della protezione civile ma, per ora, le ricerche coordinate non hanno purtroppo ancora dato frutti.

Militari e volontari hanno battuto i boschi e le zone intorno a Bulgarograsso ma della Fiat Panda di colore azzurro o di Giovanni Notarpaolo, che vestiva un pantalone grigio, un giubbino leggero beige e una coppola marrone, ancora nessuna traccia. Chi avesse informazioni utili al suo rintraccio, contatti i carabinieri della caserma di Appiano Gentile.

G. d. V.

<!--

il lecchese frana Castello, l'incubo continua: seconda notte fuori casa

il lecchese frana

Castello, l'incubo continua:

seconda notte fuori casa

Sono sessanta le persone ancora in ostaggio dei due massi che incombono sulle abitazioni. Anche il sindaco Luigia De Capitani è tra gli evacuati

None

Seconda notte fuori casa per i sessanta evacuati delle vie Manzoni e Mazzini di Castello Brianza. Sulle loro case, ormai da 48 ore, incombono due grossi massi che si sono staccati dalla collina sulla quale sorge il Campanone della Brianza. Ieri pomeriggio, il sindaco Luigia De Capitani ha prorogato l'ordinanza emessa nella tarda serata di martedì quando, in seguito al sopralluogo effettuato dai vigili del fuoco di Lecco, è stato appurato che i due massi, rispettivamente di 300 e 70 quintali, rischiavano di precipitare a valle, travolgendo le case dei residenti nella zona di Cologna, nei pressi della farmacia.

A lanciare l'allarme, nel primo pomeriggio di martedì, era stato un sessantenne del paese. Stava camminando lungo i sentieri che salgono a Colle Brianza raccogliendo castagne quando ha sentito degli strani rumori. Si è fermato un attimo, ha teso l'orecchio e subito dopo si è reso conto di quello che era avvenuto.

Dalla collina si erano staccati due massi che erano rotolati a valle per decine di metri, travolgendo gli alberi. L'uomo ha immediatamente compreso la situazione di pericolo così, ritornato a casa a rotta di collo, ha telefonato in municipio, lanciando l'allarme.

Pochi minuti dopo, il sindaco Luigia De Capitani, informata dell'accaduto, ha attivato la macchina della protezione civile che ha inviato sul posto un centinaio di uomini. In poche ore, a Castello Brianza sono arrivati gli uomini della protezione civile di Lecco, ai quali si sono uniti anche quelli del gruppo comunali, i pompieri di Lecco, i sanitari della Croce Rossa, i carabinieri della stazione di Oggiono guidati dal maresciallo Nicolino Ombrosi e i militari dell'associazione nazionale carabinieri in congedo. Immediatamente attivati anche i vertici provinciali. In paese è giunto il vicepresidente Antonello Formenti, che vi abita, e l'assessore alla protezione civile Franco De Poi.

Mentre alcuni uomini del 115 raggiungevano i due massi, altri hanno installato una fotoelettrica dietro alla zona industriale, puntando un potente fascio di luce sui boschi, in modo da poter continuare a operare anche quando fosse sceso il buio.

In base alla prima ricognizione, i pompieri hanno capito che la situazione non era sicura. Hanno così comunicato al sindaco l'esito del sopralluogo e Luigia De Capitani, attorno alle 21, ha firmato un'ordinanza di sgombero immediato per una ventina di abitazioni di via Manzoni e via Mazzini, per un totale di 60 persone e 22 famiglie.

Subito dopo cena, carabinieri e volontari hanno suonato ai campanelli di tutte le case che si trovano nell'ipotetico ?cono di caduta? dei massi, chiedendo ai residenti di abbandonarle per motivi di sicurezza. Nella palestra parrocchiale, grazie alla disponibilità del parroco don Mauro Mascheroni, venivano intanto montate una trentina di brande. Nella sala consigliare, invece, è stata allestita l'unità di crisi, sul cui tavolo di minuto in minuto arrivavano informazioni.

Per ore, gli sfollati hanno seguito le operazioni in strada, confortandosi a vicenda. Ripetendosi, quasi a scopo scaramantico, che non sarebbe successo. Poi, verso mezzanotte, la maggior parte ha trovato alloggio da parenti e amici. Solo una dozzina, invece, si sono dovuti adattare a passare la notte sulle brandine in palestra, con la certezza che l'indomani avrebbero potuto rientrare nelle proprie abitazioni.

Non è invece stato possibile. Anche se in seguito a ulteriori indagini gli esperti hanno escluso un pericolo immediato, le operazioni di messa in sicurezza dei due massi e di quelli che si trovano a monte sono state rimandate alla giornata di oggi. Il sindaco, che nel tardo pomeriggio ha aggiornato sulla situazione anche il prefetto Marco Valentini, giunto in paese per accertarsi di persona di quel che sta avvenendo, è stato infatti costretto a prorogare l'ordinanza di sgombero.

Entro questa sera, salvo sorprese, gli sfollati dovrebbero poter tornare a dormire nei propri letti. La demolizione dei due massi staccatisi dalla collina così come di quelli soprastanti che si trovano in posizioni precarie dovrebbe avvenire lunedì. Fabrizio Alfano

il lecchese frana Castello, l'incubo continua: seconda notte fuori casa

<!--

«Ho subito capito il pericolo»

la testimonianza

(f.alf.) A lanciare l'allarme e far scattare il piano di evacuazione di 60 persone, martedì pomeriggio è stato Giuseppe Pozzi. «Stavo facendo due passi nel bosco. Camminavo su una strada sterrata che porta a una casa disabitata quando, a un certo punto, ho visto che era sbarrata da alcuni alberi caduti. Mi sono guardato attorno e, tre metri sotto alla strada, ho visto due sassi enormi e di parecchie tonnellate. Mi sono guardato attorno meglio e ho visto a monte la fila di alberi abbattuti».

La reazione è stata immediata. «Mi sono subito reso conto che quei due massi a poca distanza l'uno dall'altro erano pericolosi. Non mi sembravano molto stabili e ho subito pensato a quello che sarebbe potuto accadere se fossero precipitati verso il paese. Non so quando siano caduti. Quando sono arrivato erano già lì, fermi. Potrebbero essersi staccati dalla collina anche qualche giorno fa».

Subito dopo, «a passo veloce, ma senza correre», Pozzi è tornato verso casa e ha informato un amico della protezione civile di quello che aveva trovato. «Gli ho raccontato quello che avevo visto nel bosco e con la macchina siamo subito ritornati su. Poi, da lì, verificata la situazione, stabilito che quei due sassi erano piuttosto pericolosi, abbiamo chiamato il sindaco».

<!--

i numeri

2

Sono due i massi che si sono staccati dalla collina sopra località Villaggio di Castello Brianza. Il distacco è avvenuto a una quota di 550 metri e interessa un fronte di una ventina di metri. I due massi sono rotolati verso valle per 120 metri a una distanza di circa 300 metri in linea d'aria dall'abitato.

300

Il masso più grande ha un volume di oltre 10 metri cubi per un peso stimato attorno ai 300 quintali. Quello più piccolo è un quarto del più grosso. Il primo masso si è fermato appoggiandosi su di un lato contro la collina e si trova ora in posizione piuttosto stabile. Quello più piccolo è stato invece bloccato da alcuni alberi.

60

Le persone sfollate sono 60 per un totale di 22 famiglie residenti in vari civici di via Manzoni e via Mazzini. La maggior parte (47), dopo essere state evacuate dalle proprie case, hanno trascorso la notte presso le abitazioni di parenti. 12 hanno invece potuto dormire nella palestra parrocchiale, all'interno della quale la protezione civile ha predisposto le brandine. Un'altra persona si è invece arrangiata da sé.

<!--

la storia «Neanche quarantenni, è già la terza volta»

delle sorelle rossi

la storia

«Neanche quarantenni, è già la terza volta»

(f.alf.) A loro modo, le sorelle Lorena e Giancarla Rossi sono due veterane. Pur avendo meno di 40 anni, hanno vissuto sulla propria pelle le tre evacuazioni che, dal 1976 ad oggi, i sindaci del paese hanno ordinato. «Quando è successo la prima volta ? racconta Giancarla, che vive con la sorella Lorena e la mamma in via Manzoni ? io ero piccola mentre mia sorella era appena nata. Qualcosa però me lo ricordo. Non c'era stata una frana vera e propria. Dalla collina era scesa un'enorme massa d'acqua, che aveva portato molti detriti a valle. Vicino a casa nostra si era fermato un grosso masso». Più nitido il ricordo della seconda evacuazione, che risale a otto anni fa. «Quando ci hanno detto che dovevamo andarcene, abbiamo chiesto ospitalità ad alcuni parenti in via Montello. Non abbiamo fatto in tempo a raggiungerli che anche loro sono stati costretti ad abbandonare casa». Ecco quindi che quando l'altra sera «ci hanno suonato al campanello e ci hanno ordinato che dovevamo evacuare la casa, siamo rimaste un po' stupite. Come, ci siamo chieste, ancora? La nostra maggiore preoccupazione è stata per la mamma, che ha problemi a muoversi e che siamo riusciti a sistemare. Noi, invece, abbiamo deciso di dormire in palestra».

Nonostante alle evacuazioni ci abbiano fatto il callo, le Rossi ammettono che non è mai facile vivere la situazione.

«Uscire di casa di sera, prendendo solo lo stretto indispensabile per la notte e al massimo per rinfrescarsi il giorno dopo, non è piacevole. Speriamo solo che stavolta la situazione si risolva in poco tempo».

<!--

Liguria, non si trova il disperso E a Prato piovono polemiche

maltempo: i morti e i disastri

Liguria, non si trova il disperso

E a Prato piovono polemiche

Fa ancora discutere il mancato lutto cittadino per le tre vittime cinesi

GENOVA La Liguria e la Toscana contano i danni, mentre il maltempo si sposta al Sud. Ieri in provincia di Cosenza si è sfiorato un dramma simile a quello di Prato, dove tre donne cinesi sono morte in un sottopasso ferroviario trasformato in una piscina profonda cinque metri. Un'auto, a Rossano (Cosenza) è finita in un sottopasso allagato ma gli occupanti della vettura sono riusciti a mettersi in salvo.

Intanto a Sestri Ponente si dà ormai per morto l'operaio di una cava disperso e trascinato da acqua e fango durante la tempesta di due giorni fa. Un orologio e una giacca: è quanto il fango fino a questo momento ha restituito di Paolo Marchini, 44 anni. Ormai le speranze di trovarlo in vita sono quasi nulle. Sul luogo l'altro giorno era stato ritrovato anche lo scooter dell'uomo. In Liguria si contano i danni, anche se per il capo della protezione civile Guido Bertolaso (nella foto), ieri sera in Liguria, ci vorranno due settimane per quantificarli.

Dolore e polemiche anche a Prato. Mentre si cercano le cause che hanno trasformato un sottopasso ferroviario in una trappola assassina di acqua e fango in cui sono annegate tre donne cinesi, non si placa la polemica tra le forze politiche sulla mancata proclamazione del lutto cittadino. I politici dei vari schieramenti si accusano a vicenda. Gli investigatori avviano le indagini per cercare i colpevoli, ma ancora non ci sono indagati, ma il sindaco Roberto Cenni è, per le forze di centrosinistra, colpevole di non aver proclamato il lutto cittadino, mentre lui difende la scelta sottolineando il minuto di silenzio in apertura del Consiglio comunale di oggi e la scelta di tenere la bandiera del comune a mezz'asta e a sua difesa interviene il coordinatore del Pdl pratese, il deputato Riccardo Mazzoni, che ritiene le polemiche della sinistra strumentali e attacca il governatore Enrico Rossi che ha rilanciato la polemica che sembrava pacata dopo l'intervento del consolato che aveva ringraziato per il cordoglio espresso dal sindaco e da altri rappresentanti politici.

La polemica è arrivata a Montecitorio, con una dichiarazione del parlamentare Pd Andrea Lulli: «Prato è ricca di tradizioni democratiche e di accoglienza e non merita di finire sui giornali per una decisione discutibile come quella di Cenni». Ma Mazzoni replica alle critiche e dice: «Sulla morte non si dovrebbe fare propaganda politica. Per questo fa solo tristezza l'esternazione di Rossi, che ha chiesto scusa alla comunità cinese di Prato perchè il sindaco non ha concesso il lutto cittadino. Cenni - ha proseguito Mazzoni - ha preso la decisione con una motivazione istituzionalmente impeccabile».

La notizia dell'invio del gonfalone della Toscana ai funerali è comunque molto apprezzata da Matteo Ye, una delle voci più conosciute della comunità cinese pratese. «La decisione di Enrico Rossi è una mossa intelligente - dice Ye - che farà piacere alla famiglia e a tutta la comunità cinese».

<!--

Vincenzi e Bertolaso, lotta libera nel fango

polemica sul dopo alluvione. dichiarato lo stato d'emergenza nelle province di Genova e Savona

Il sindaco di Genova: «Dov'ero? Non certo a fare massaggi». Il capo della Protezione civile: «Io ero presente»

Daniele Grillo ed Emanuele Rossigenova. «Che poi a leggere alcune dichiarazioni certe battute mi vengono spontanee. Dov'era il sindaco? Di certo non a farmi fare dei massaggi». Marta Vincenzi risponde così al sottosegretario e capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Martedì Bertolaso aveva velatamente criticato l'assenza del sindaco - a Bruxelles per un impegno col comitato delle Regioni - nel bel mezzo dell'emergenza alluvione. Confidando anche di aver trovato una situazione «molto più grave di quella descrittami», organizzata per lo più «in maniera differente da come avrei fatto io già dalle primissime ore». La Vincenzi non ci sta, e con una battuta pronunciata sul campo, a Fegina - riferita allo scandalo degli appalti e dell'ormai nota vicenda che coinvolge il capo della Protezione civile e presunti favori ricevuti presso il Salario Sport Village - ribatte.

«Non avevamo bisogno delle passerelle e degli show tra i commercianti - ha detto ieri la Vincenzi - il fango ce lo spaliamo da noi. Meglio sarebbe stato avere i mezzi promessi e l'elicottero da subito. E indicazioni su come fare perché uno scempio del genere non accada mai più».

Lo staff di Bertolaso, nel pomeriggio, risponderà con queste poche righe. «Le risposte le dobbiamo ai genovesi, e l'abbiamo fatto con la presenza sulle strade e con il sensibile aumento della presenza dei soccorritori nella zona colpita dall'alluvione. Questo dovevamo fare e questo abbiamo fatto». Intanto, però, nell'arco della giornata il nome di Bertolaso e la stizza della Vincenzi nei confronti del sopralluogo del sottosegretario che ha preceduto il suo non sono mancate. È iniziata presto, la giornata del sindaco. Sopralluogo alle sei e mezza a Sestri Ponente per visionare i danni delle esondazioni, poi alla piscina di Borzoli gravemente danneggiata e nello stabilimento di Ansaldo Energia toccato da ingenti danni nella parte ovest del presidio di Campi. Ma a far parlare di sé, in mattinata, è stata la contestazione ricevuta dal sindaco in via Sestri, cuore commerciale della delegazione operaia colpito duramente dalle conseguenze del violento nubifragio. Diversi commercianti la criticano in maniera aperta. «Ci ricorderemo al momento del voto», urlano. Poi il giro continua e a mezzogiorno il sindaco fa il punto in Comune sull'emergenza. Nel pomeriggio torna a Sestri - battuta anche da altri politici del centrosinistra, oltre agli assessori Paolo Pissarello e Mario Margini anche l'europarlamentare Francesca Balzani e i parlamentari Pd Roberta Pinotti e Mario Tullio - e tenta di recuperare l'immagine offuscata dal sopralluogo mattutino. In questa occasione va decisamente meglio, ma poco distante si scatena un piccolo parapiglia tra un commerciante e un cittadino per un volantino contro il sindaco appeso dal primo. Intanto continuano le battute del sindaco nei confronti della Protezione civile. «Chi sta a guardare - dice in risposta a un sestrese che denuncia la sostanziale inattività di alcuni volontari del corpo - non merita neppure di essere ringraziato».

«Non sono un demiurgo, la mia presenza non avrebbe cambiato gli interventi - spiega a metà giornata in risposta alle critiche ricevute per l'assenza - è una polemica da sciacalli». «Incentrare tutto sulla figura del sindaco è un atteggiamento figlio di una visione berlusconiana della politica e delle istituzioni - ha aggiunto Vincenzi - non siamo al comando, siamo al servizio, non sono io, siamo un noi. Il Comune funziona indipendentemente dalla presenza del sindaco».

La polemica con Bertolaso si riaccende sul caso del palazzo di via Giotto 15, un edificio con quindici appartamenti costruito proprio sul letto di uno dei torrenti, il Chiaravagna, che hanno provocato più problemi in città. «È una questione legale in piedi da vent'anni, io non posso buttare giù quel palazzo - ha detto il sindaco - Non posso intervenire io con un'ordinanza. Se può farlo Bertolaso che lo faccia».

Intanto da ieri l'area del disastro è stata divisa in zone di intervento per meglio prestare soccorso alla popolazione colpita. Il consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato d'emergenza nei territori delle province di Genova e Savona.

grillo@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Il fango diventa polvere, aria irrespirabile quartiere diviso in zone di intervento

passanti e vigili urbani con le mascherine per proteggersi

DAL FANGO alla nebbia che entra nei polmoni. Che fa tossire. E di certo non rappresenta un toccasana per chi da giorni tenta di spalare via il dramma venuto dal cielo. A Sestri da diverse ore il problema non sono più la melma, l'acqua, il legname. Ma la polvere terrosa che viene sollevata dai mezzi pesanti in servizio nelle strade alluvionate. Ai vigili urbani dotati di mascherina si sono aggiunti diversi cittadini, che hanno autonomamente notato il disagio e sono corsi ad acquistare una mascherina usa e getta. «I mezzi Amiu stanno facendo il possibile per liberare le strade anche da questo problema», assicura l'assessore alla Protezione civile Francesco Scidone. Diversi commercianti, soprattutto della zona di via Merano, hanno fatto notare che meglio sarebbe stato bagnare il suolo per limitare la volatilità dei residui di sporcizia e terra. «Se così avessimo fatto - risponde Scidone - avremmo nuovamente compromesso l'efficienza delle caditoie».

Installata l'unità di crisi in Municipio, Sestri è stata suddivisa in cinque zone di intervento, ciascuna gestita da una delle forze in campo. Nella 1 (referente Amiu) tra via Hermada e via Caterina Rossi - a dire della giunta comunale che ieri ha aggiornato sui lavori di soccorso e ripristino delle strade - la situazione si poteva dire sotto controllo, con le spazzatrici di Amiu già al lavoro per rimuovere i residui a terra. La zona 2 si estende tra la stazione di Sestri e piazza dei Micone (Aster), la 3 da via Paglia alla zona tra via Goldoni e via Catalani (la gestione è del Municipio Medio Ponente), la 4 (gestione vigili del fuoco) tra via Soliman e via Catalani. Quest'ultima è una delle più critiche per la grande presenza di box interrati completamente invasi dall'acqua durante l'alluvione, anche se la situazione più complicata rimane quella attorno a via Merano e via Vado (controllata direttamente dalla Protezione Civile), dove i problemi sono molteplici e diversificati. Sono circa 34 le persone sfollate nei giorni scorsi e alloggiate in strutture alberghiere, e le istituzioni stanno aiutando anche alcune famiglie rimaste isolate a Gneo, in salita superiore Briscata e altre zone colpite dal nubifragio.

d. gri.

La mappa di gestione dell'emergenza

Tasse tagliate per alluvione

le misure per agevolare i commercianti colpiti dal disastro approdano subito all'esame della giunta

Via i costi per spazzatura e occupazione del suolo pubblico. Oggi vertice a Sestri

daniele grillo VIA la tassa della spazzatura, via quell'occupazione del suolo pubblico per chi ha dehors e banchi. La misura verrà adottata per tutti i commercianti colpiti dall'alluvione del 4 ottobre, e passerà al vaglio della giunta comunale già stamattina. «Ci stiamo pensando - conferma il sindaco Marta Vincenzi - comunicheremo i dettagli sull'esenzione nelle prossime ore». E infatti oggi alle 13 alla Croce Verde di Sestri, la zona più interessata dal dramma del nubifragio e dalle sue terribili conseguenze, verrà organizzata una riunione aperta a tutti i commercianti. Non ne sanno granché gli assessori al ciclo dei rifiuti Carlo Senesi e al Bilancio Franco Miceli. «La coperta è già corta - è il senso della risposta di entrambi - ma se l'ha detto il sindaco, ci lavoreremo senz'altro». Il sindaco lo dice al termine del giro eseguito tra i commercianti di Sestri, tenutosi ieri mattina. Un sopralluogo durante il quale il primo cittadino ha raccolto più che altro lamentele e contestazioni (ne parliamo in un altro articolo più avanti). Tra imbarazzi e malcontento, dunque, l'amministrazione Vincenzi prova a risalire la china del consenso fornendo i numeri degli sforzi eseguiti. E promettendo decisioni rapide che agevolino la ripresa di una consistente fetta di economia di questa parte di ponente.

Ieri mattina, intanto, un nutrito gruppo di assessori ha fornito una stima dei danni occorsi al patrimonio comunale e ipotizzato i primi interventi da eseguire. «Danni per 31 milioni di euro solo per gli edifici comunali e le strade», ha informato Mario Margini, assessore ai Lavori pubblici. L'esatta dimensione della devastazione non può però non considerare i danni patiti dai privati. I vigili urbani nelle prossime ore passeranno di negozio in negozio a spiegare come sporgere denuncia.

«La prevenzione sul territorio non spetta a noi - ha detto la Vincenzi a Tursi - servirebbero 184 milioni di euro per gli interventi idrogeologici necessari in tutta la città». «I problemi non sono i tombini tappati o i rami caduti ma il cambiamento del clima a fronte del quale bisogna cambiare i metodi di analisi - ha aggiunto Vincenzi - fino a dieci anni fa questa regione non era interessata da fenomeni simili, il torrente Chiaravagna a Sestri Ponente non ha mai dato problemi di questo tipo e nessuno si è accorto subito dei problemi al rio Molinassi».

L'unità di crisi istituita all'interno della sede del Municipio Medio Ponente si avvale, in queste ore, della collaborazione di tre funzionari della Protezione civile. "Team leader" è Natale Mazzei, già tra le prime linee della Protezione civile in Abruzzo e con all'attivo la gestione di un caso molto simile a quello di Sestri, l'alluvione del 2007 che ha colpito Vibo Valentia.

Il Comune ha attivato un numero verde per le emergenze sociali (800-070506) e inoltre è stato varato un nuovo piano di emergenza in base a una delibera di giunta di due settimane fa. «Muta l'organizzazione delle emergenze puntando soprattutto sulla gestione, che viene centralizzata all'interno dei Municipi e sulla comunicazione, che migliorerà tramite l'utilizzo di canali dedicati - ha spiegato l'assessore alla Protezione civile Francesco Scidone - sarebbe dovuto entrare in vigore tra un paio di settimane con un'apposita esercitazione».

Ma gli eventi hanno superato la fiction.

L'assessore alle manutenzioni Elisabetta Corda ha spiegato che «i primi interventi hanno riguardato le strade per garantire la possibilità di muoversi», e che tra volontari e operai delle ex municipalizzate «sono intervenuti 687 persone il 4 ottobre, 842 il 5, 917 il 6 e 897 ieri».

Tursi ha attivato 2 milioni e mezzo di spesa per i lavori più urgenti e assicurato la presenza di opere in fase di cantierizzazione o appalto per 16 milioni (per lo più sistemazione dei rivi), «ma il numero di protetti pronti a partire e in teoria necessari è molto superiore alle possibilità economiche che abbiamo - ha detto Margini - solo nel Ponente potremmo appaltare 44 milioni di euro di interventi».

grillo@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

il servizio Istituito dal Comune un numero verde per le emergenze sociali:
è l'800070506

Vincenzi, prima i fischi poi Sestri "perdona"

visita in due tempi nella delegazione: tra pro e contro c'è anche chi finisce alle mani

Il sindaco: «Ho fatto miracoli, ma c'è accanimento contro di me»

daniele grillo ed emanuele rossiCAFFÉ a Sestri e focaccia a Fegino. Ma non è di piacere, la visita di Marta Vincenzi al ponente alluvionato. Il sindaco si è recata ieri all'alba nella roccaforte del Pd che tenta di divincolarsi dal fango e dai danni. Il calore dell'accoglienza, però, non è quello che Vincenzi si aspettava. All'altezza di piazza Poch un gruppo di commercianti (una trentina) inizia a urlarle contro. «Non stare lì nel pulito - vieni qui in mezzo alla merda con noi». Volano accuse e proteste per i ritardi, per le scarse forze in campo nelle ore immediatamente seguenti l'alluvione. Lei risponde a tono e provoca altre reazioni. Il resto del giro - seguito passo passo da una troupe della Rai che ha mandato le immagini in diretta - si concluderà poco dopo in piazza Baracca e davanti alla Basilica dell'Assunta. Dopo il sindaco riceve un secondo "assalto". Questa volta ci sono anche alcuni ragazzi con gli zaini da scuola. «Una contestazione di sole dieci persone», proverà a minimizzare il sindaco. Nel pomeriggio, però, torna a Sestri e va in via Vado, forse la zona più colpita. Qui va meglio, ascolta con pazienza e partecipazione i commercianti alluvionati e le loro vicissitudini, le richieste di aiuto degli abitanti, non viene insultata. "Armata" di stivali, controlla le cantine.

Non risparmia frecciate alla Protezione civile: «Chi è che coordina i vigili del fuoco?» e ammette, davanti alla montagna di fango che ancora occupa la parte finale di via Vado che «Questo è un disastro. Non è possibile che sia ancora così a tre giorni dall'esondazione. Qualcosa è stato sbagliato».

Si cerca anche di porre un rimedio immediato: «Stanotte concentriamo qui gli interventi - dice il sindaco all'assessore Scidone che la segue, indossando il giubbotto della Protezione civile - Voglio gli "scarrabili" qui tutta la notte».

Ma la giornata non si può considerare positiva. «Paolo, vorrei capire di chi è la colpa di tutto questo», dirà stizzita al vicesindaco Pissarello.

«No, non abbiamo gradito la visita del sindaco», spiega una delle contestatrici, Rosa Multari dopo la contestazione. Ha due negozi in via Sestri e via Corsi, entrambi danneggiati dall'esondazione del rio Molinassi. «Non dico che doveva risolvere tutti i problemi, ma almeno ci saremmo immaginati un'ammissione delle inadempienze, o anche soltanto una parola di vicinanza».

Anche un'altra commerciante, Federica Leoncini ("I tesori di Maga Magò" in via Rossi) denuncia il comportamento del sindaco. «È stata arrogante e l'abbiamo contestata perché ha affermato che i soccorsi sono stati rapidi ed efficienti».

Agostino Gazzo oltre che un commerciante di via Sestri è un rappresentante di Ascom e un conosciutissimo esponente del Pd della delegazione. «Ha sottovalutato quello che è accaduto e a Sestri nelle prime ore dopo il disastro è mancato ogni tipo di coordinamento. Inoltre ieri il sindaco, forse per le contestazioni, ha disertato la riunione in Municipio alle 11, dove la aspettavano». «No, la sua partecipazione non era stata prevista», risponde il presidente del Municipio Medio Ponente Stefano Bernini.

Bernini non lo dice, ma a quanto pare la visita mattutina della Vincenzi con tanto di televisione al seguito lo ha colto impreparato.

Dopo il caffè davanti all'oratorio Morte e Orazione, Vincenzi preferisce cambiare zona, raggiungendo altre zone colpite dal disastro. Raggiunge la piscina di Lago Figoi, dove si rende conto «di una situazione davvero catastrofica», poi si ferma qualche istante nel curvone di Fegino, proprio in corrispondenza del rivo ancora pieno di detriti che ha scatenato un altro caos. L'autista acquista un po' di focaccia. C'è anche il presidente del Municipio Valpolcevera. La situazione è più rilassata. Alle undici un sopralluogo, non annunciato, nella sede di Ansaldo Energia a Campi, per visionare i danni della parte più vicina al corso d'acqua.

Si assicura da più persone che la voce della cassa integrazione a causa dei danni sia campata in aria. Saluta e torna a Palazzo Tursi. «Capisco lo sfogo dei commercianti - dirà a mezzogiorno durante la conferenza stampa - ma abbiamo scelto prima di lavorare ai beni comuni e all'incolumità dei cittadini che ai beni privati danneggiati. Ora toccherà a loro, non si preoccupino».

«Quanto alle contestazioni che mi hanno colpito e alla polemica sulla mia assenza - ha proseguito - sento, fin dall'inizio del mio mandato, un'avversione spietata nei miei confronti. E credo che la personalizzazione delle istituzioni sia un effetto di tracimazione culturale molto triste, figlio del berlusconismo. Un Comune funziona anche senza il sindaco. Vorrei essere giudicata per come ha lavorato il Comune organizzato da me, non sulla mia scelta, che difendo, di restare a

Vincenzi, prima i fischi poi Sestri "perdona"

Bruxelles per votare un provvedimento importante per Genova e per la Liguria».

Per il momento, Sestri resta divisa. E un episodio della serata lo conferma: un commerciante mette in via Sestri cartelli ironici per contestare il sindaco, un anziano militante del Pd li strappa, si scatena un parapiglia e finisce a terra. Come Sestri.

grillo@ilsecoloxix.it

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

la polemicaIn mattinata è stata contestata da un gruppo di commercianti:

«Si è vista tardi»

persotuttoNegozio allagato, meno male che ho avuto solidarietà dei vicini, non certo della banca

claudia canucommerciant

08/10/2010

amici d'oroFortuna che in tanti anni di lavoro mi sono fatto degli amici, sennò non sarei stato aiutato

gianluigigranaracommerciant

08/10/2010

faticaccontinuaNon smettiamo un attimo di spalare, speriamo che arrivi qualcuno da fuori

stefanoburlandoresidente

08/10/2010

salvati inextremisMio padre è saltato sul soppalco della carrozzeria, altrimenti sarebbe stato travolto dalla piena

paoloboemicarrozziere

08/10/2010

politiciin ritardoOra che il grosso è stato rimosso si fanno vedere tutti, ma il primo giornoeravamo soli

mauriziofolinooperaio

08/10/2010

pegliindenneAbito in un altro quartiere e lavoro qui, sembrano due mondi diversi a un chilometro

andreamusafalegname

08/10/2010

Olio nuovo bacchettatala Pro Loco

castelnuovo

«E' VERAMENTE stucchevole, nonché stupefacente, la polemica del coordinatore Pdl Giampedrone». E' un Renzo Guccinelli arrabbiato quello che risponde all'attacco del capo dell'opposizione amegliese e (commissario Pdl provinciale) Giacomo Raul Giampedrone, che ieri ha accusato la Regione di avere dirottato i soldi destinati al Magra (2,7 milioni di euro), nel ponente della Liguria.

«In nome di una strumentalizzazione politica, Giampedrone parla di problemi assai gravi per i cittadini e le imprese, ma lo fa senza informazioni in merito, creando esclusivamente un effetto di totale confusione _ argomenta l'assessore regionale _ . Non abbiamo spostato nessuna risorsa, anzi ricordo che fecemmo una legge straordinaria mettendo a disposizione delle imprese locali la somma di 4,6 milioni di euro, per sostenerne il ripristino dell'operatività. Fondi che potevano essere utilizzati solo a sostegno degli investimenti per ricominciare a lavorare». Inoltre dall'8 al 22 marzo scorsi, grazie a un bando apposito «le aziende interessate potevano presentare domanda e ottenere i contributi, cosa che si è verificata per soli 1,7 milioni. Oggi quindi non si sottrae nulla a nessuno, ma di fronte a un avvenimento drammatico, che ha messo in ginocchio centinaia di attività, si è ritenuto opportuno utilizzare quei residui per dare un primo e immediato aiuto alle aziende interessate da questa situazione. Quei soldi, quindi, non potevano essere utilizzati per opere di difesa e messa in sicurezza degli argini. Giampedrone _ chiude Guccinelli _ poteva lavorare affinché i 24 milioni di euro, attribuiti alla Liguria dalla Protezione Civile, arrivassero prima sui nostri territori perché lì le risorse destinate all'opera tanto attesa della messa in sicurezza del fiume». Caustico il sindaco Umberto Galazzo: «Guccinelli ha chiaramente spiegato _ dice il primo cittadino _ la polemica era facilmente evitabile, oltretutto nel momento in cui in altre zone della nostra regione è in corso un'alluvione e noi sappiamo benissimo di cosa si tratta. Colgo l'occasione per comunicare che alcuni volontari della protezione Civile di Ameglia, stanno dando una mano nella zona di Sestri Ponente, con le idrovore di cui la Regione stessa ci aveva dotato alcuni mesi fa». Bordate anche dal circolo amegliese di Rifondazione Comunista: «Portiamo un bel po' di fango maleodorante del Magra a Roma davanti alla sede del Presidente del Consiglio, così forse si sveglieranno _ si legge in un comunicato _ Giampedrone specula sulle disgrazie altrui e distoglie l'attenzione sul vero scandalo, il "suo" governo, quello delle promesse, delle boutades e delle scenate televisive che fanno molto effetto ma nessun risultato vero. Noi vogliamo fatti, vogliamo vedere partire il dragaggio dei 600.000 mc di materiale depositato sul fondo del fiume».

.x/08/1010

accuse dal prcIl Prc invita Giampedrone a far arrivare i 24 milioni di euro promessi da Bertolaso

.x/08/1010

A CASTELNUOVO scoppia la "guerra" dell'olio. L'assessore all'agricoltura, Dini Giovanelli, ha criticato la decisione della Pro loco di inserire nella manifestazione "Sapori d'autunno" prevista per domenica la degustazione dell'olio nuovo.

«Il mio assessorato non ha nulla a che fare con i manifesti della Pro loco - spiega l'amministratore - Non so per quale motivo si sia arrivati a questo, evidentemente non si conoscono i più elementari processi di natura. La presentazione dell'olio nuovo, a cura del mio assessorato, si svolgerà il 12 dicembre nel centrostorico. Sarà la seconda edizione e ci sarà la possibilità per i visitatori di acquistare vero olio nuovo, prodotto nelle colline di Castelnuovo. Questa manifestazione ci mette in imbarazzo. Per questo mi dissocio dall'iniziativa. ».

.x/08/1010

Tronchi gettati nei rivi, inchiesta della Provincia

tagliati dai proprietari dei boschi e abbandonati lungo i corsi d'acqua

L'assessore Fossati: «Daremo la caccia ai responsabili»

CHE LA FORZA dell'acqua sradichi gli alberi e li trascini a valle, fa parte dei fenomeni ineluttabili, anche se una più oculata cura del territorio aiuterebbe a contenere i danni. Però, fra la legna che ha intasato i torrenti e i rivi, creando imbuto che hanno favorito l'esondazione, non c'erano solo arbusti caduti. C'erano molti - troppi - tronchi tagliati accuratamente. Non plasmati dalla natura, ma da mano umana. «È una consuetudine dell'entroterra - conferma Giuseppe Piero Fossati, assessore provinciale alla Protezione Civile - C'è l'abitudine di buttare nei rivi i tronchi tagliati, perché è più complicato portarli a valle via strada. Perseguiamo questo fenomeno con gli agenti di polizia provinciale, il supporto dei tecnici della Provincia e dei capisquadra. Ma non è facile individuare i responsabili».

Però questa volta si è andato oltre, quanto è accaduto non consente di prendere la cosa sottogamba: «Apriremo un'inchiesta - anticipa Fossati - Chi abbandona i tronchi nei rivi paga una sanzione di 160 euro. Se però quest'atto comporta conseguenze e l'occlusione di tombini, e problemi nelle strade, deve anche pagare i danni provocati dalla propria azione. Cercheremo di individuare chi ha provocato problematiche al deflusso delle acque, e provvederemo affinché venga denunciato».

È una questione seria, e Fossati lo sa per esperienza: «In passato ricordo - racconta l'assessore - di problemi seri provocati dai tronchi abbandonati. In caso di calamità, rappresenta un grave pericolo. Purtroppo è sempre difficile rintracciare i responsabili, ma ci impegneremo per individuarli».

Ora il danno è stato fatto. Ma su questo fronte la Provincia si era impegnata anche in fase di prevenzione: l'assessore Fossati aveva avvertito - dopo una campagna di sensibilizzazione durata un anno - che i proprietari dei terreni hanno l'obbligo di rimuovere gli alberi caduti o pericolanti, proprio per evitare che la legna cadesse nei torrenti ostruendone il regolare deflusso. La campagna - in questo senso - scatterà dal 1 dicembre, e chi non ottempererà, oltre a pagare una multa fino a 624 euro, dovrà sborsare anche una cifra pari all'importo del costo dell'intervento degli agenti della provinciale, a titolo di rimborso spese. La manutenzione di piante, alberi e versanti ai lati delle carreggiate, recita il Codice della Strada, compete ai proprietari dei fondi ed è un obbligo. E Fossati aveva già chiarito che ci sarebbe stata tolleranza zero. Dopo quanto è accaduto in questi giorni, è tanto più urgente intervenire.

Ma lunedì è accaduta anche una cosa diversa: non solo tronchi tagliati e lasciati incustoditi, quindi in balia dei torrenti. Ma anche legna lanciata deliberatamente dall'entroterra per portarla a valle. E con la pioggia caduta, i risultati sono stati devastanti.

g. gn.

© riproduzione riservata

«Ora la speranza è celebrare almeno il funerale di Paolo»

disperso a panigaro. i parenti ai pompieri: trovate il corpo

Inchiesta sul disastro, nominati tre esperti

Marco Fagandini DUE TOPI corrono nel fango e si infilano in uno dei punti di scavo, sotto i riflettori accesi nella notte. Neanche le traiettorie di una coppia di roditori vengono guardati con disinteresse dai vigili del fuoco che scavano, e poi scaveranno per tutta la giornata, nella cava di Panigaro, dove sarebbe seppellito il corpo di Paolo Marchini, il quarantaquattrenne travolto dal fiume di acqua e limo durante l'alluvione di lunedì.

Un disastro sul quale stanno indagando il procuratore aggiunto Vincenzo Scolastico e il sostituto procuratore Francesco Pinto, che ieri hanno incaricato tre esperti di analizzare nel complesso la situazione: cominciando dalla qualità degli argini per finire con il valutare in maniera più generale se possano essere riscontrate responsabilità in quel che è accaduto.

Quartiere per quartiere, strada per strada.

La giornata di ieri si è aperta come si è chiusa la notte prima. Fango fin sulle punte dei capelli, i vigili del fuoco scandagliano l'intera zona che, franando, avrebbe inghiottito Marchini. Nella parte alta della frana spuntano ancora tracce del passaggio dell'uomo, operaio della Calce Dolomia e grande appassionato di montagna e palestra. Un pezzo della sua Yamaha Enduro 600, un carter di plastica: quella specie di "guscio" che copre la catena. Non lontano, c'è anche una striscia di stoffa kaki: proviene, con tutta probabilità, dai pantaloni di Marchini. È lungo come una gamba.

L'elicottero dei vigili del fuoco intanto si alza in volo. La procura ha chiesto un blitz fotografico dall'alto. Ricognizioni per cristallizzare lo stato dell'arte della cementificazione sul ponente flagellato dall'acqua. Materiale che dovrà essere visionato dai tre esperti nominati come consulenti: geologi e ingegneri idraulici, che dovranno fornire ai magistrati un resoconto dettagliato di quanto è accaduto.

Dal canto suo, il sostituto procuratore Francesco Pinto ha chiesto alla protezione civile una cronologia dettagliatissima degli eventi, con una breve descrizione di ciascun caso e le eventuali anomalie riscontrate dai primi sopralluoghi. Sarà questo documento l'asse portante dell'indagine appena iniziata dai due magistrati.

«Oggi (ieri per chi legge, ndr) sulla frana non c'era solo il fratello di Paolo, Marco - spiega Roberto, vigile del fuoco e amico dello scomparso - C'era anche sua sorella. Si aspettano almeno che troviamo il corpo di Paolo, per il funerale. Ed è quello che stiamo cercando di fare». Roberto si divide fra i turni da pompiere e il tempo libero che trascorre a Panigaro: scava con i suoi colleghi, con i cani dell'unità cinofili dei vigili del fuoco. Scava e sa che il pericolo è tutto tranne che un tremendo ricordo: «Il terreno è instabile - spiega - Tutti lavoriamo senza sosta ma su di noi grava un costone di venti metri che fuoriesce. I cani hanno indicato un nuovo punto, ma questi animali sono addestrati per concentrarsi soprattutto sulla ricerca di persone vive».

Roberto sa che, ormai, le speranze sembrano essersi quasi del tutto esaurite. Dietro quell'aggettivo "vive", si nasconde un insieme di rabbia, tristezza e rassegnazione. Che non si può arginare, vero, ma che non gli impedisce di trascorrere ore e ore affondando nella melma e nell'acqua lurida.

Nel tardo pomeriggio di ieri, i pompieri, giunti anche da Milano, si sono concentrati in particolar modo attorno alla moto. Ma di Paolo Marchini, ancora, non c'è traccia.

fagandini@ilsecoloxix.it

indice@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

«Un vicino ha salvato mia madre un attimo dopo sarebbe stata travolta»

oggi riapre la linea ferroviaria genova-ovada-acqui

Tragedia sfiorata a San Carlo di Cese. Rimosse le prime frane a Borzoli e Campomorone

francesca forleogiuliano gnecco «SE NON FOSSE stato per il vicino che me l'ha tirata fuori di casa pochi minuti prima della frana avrei perso mia madre. Lei però ha perso tutto: ha gli alberi in casa». Anna Maria Verardo è la figlia di Giovanna Bruzzone, la donna di 82 anni di San Carlo di Cese, sopra Pegli, che ha perduto la casa a causa dell'alluvione. «Adesso, in casa sua, ci sono alberi e macerie - prosegue la figlia (e le foto sopra, non hanno quasi bisogno di commenti). Per un pelo è riuscita a salvare quei pochi ori di una vita. Nient'altro. Ora vive con me. Non sappiamo che cosa fare. La casa è distrutta, ora chi la deve pulire?».

Diversamente sono state rimosse le frane tra Borzoli e Campomorone che avevano determinato la chiusura della ferrovia Genova Ovada. Ieri sera Ferrovie ha annunciato la riapertura della tratta a partire dal primo treno di questa mattina.

È ancora critica, invece, la situazione del canile di Monte Gazzo. «Pensavamo di provvedere da soli alla pulizia della strada, con i nostri volontari - dice Paola Morsoletto - ma i vigili del fuoco ce lo hanno consigliato».

Intanto, anche Voltri si è ritrovata ferita dopo l'alluvione. «Sono sfollato da lunedì - racconta Davide Simonetti - Ho sgomberato quanto più fango possibile con i miei mezzi, affittando macchinari, ma ci sono altre famiglie a rischio. Abito in via delle Fabbriche 63, e casa mia è stata colpita in pieno da una frana. Sono venuti tre uomini della Protezione Civile, ma non avevano attrezzatura e non sapevano dove scaricare la terra. Ma la frana è ancora lì che incombe, va messa in sicurezza. Lo hanno certificato anche i geologi del Comune. Il problema è che quassù non viene nessuno».

Già, c'è un problema di priorità, e sembra che nella graduatoria le tre famiglie sfollate in zona vengano meno rispetto ai danni in altri quartieri. «Però - obietta Simonetti - ci hanno dato un alloggio solo fino a fine settimana. La prossima settimana sono previste nuove piogge: dove dovremmo andare? Vengano a mettere in sicurezza queste abitazioni. Siamo tre famiglie sfollate: due al piano terra e una al primo piano, che peraltro ha una sola stanza inagibile». Neppure Luisa Sulla vive più come prima da lunedì: «Una frana è caduta nel mio giardino, un pezzo di montagna - spiega - Abito in via Galin a Ceranesi, una strada secondaria nel bosco che si dirama dalla strada per la Guardia. Il fango ci arriva fino alle ginocchia: per fortuna siamo giovani, e con la pala ci siamo aperti un passaggio. Secondo i vigili del fuoco, la montagna è caduta perché c'era un tubo di scorrimento dell'acqua che non è stato pulito. Lo abbiamo fatto noi. Ma ora pare che il Comune non abbia le attrezzature per pulire il giardino».

forleo@ilsecoloxix.it

gnecco@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

ceranesi «Il fango ci arriva alle ginocchia,

per fortuna

siamo giovani»

cade col parapendio sul col rodella, è grave

- Cronaca

Turista ceco sbattuto sulle rocce dal vento. Altri due feriti lievi

TRENTO. È in gravi condizioni un turista ceco caduto ieri col parapendio sul Col Rodella, uno dei punti di lancio preferiti dagli appassionati. Il trentenne è stato probabilmente spinto dal vento che lo ha sbattuto sulle rocce. L'incidente è avvenuto attorno alle 16. Lunghe le operazioni di soccorso: gli uomini del Soccorso alpino sono saliti da Canazei e hanno raggiunto l'uomo in parete. Incosciente, è stato trasportato con l'elicottero all'ospedale S.Chiara dove è ricoverato in rianimazione: la prognosi è riservata, ma non pare in pericolo di vita. Il compagno di volo che era con lui ha invece riportato lievi ferite alle gambe ed è stato trasportato a Pozza di Fassa. I due facevano parte di una comitiva di una cinquantina di turisti della Repubblica Ceca ospiti di un camping a Pozza di Fassa. Nel primo pomeriggio il Soccorso alpino era intervenuto per un altro incidente in parapendio: il malcapitato è atterrato in una zona erbosa e se l'è cavata con un trauma alla caviglia. Gli incidenti pare siano stati provocati dal forte vento che nel pomeriggio soffiava da nord.

Udine: lieve scossa di terremoto

Posted By [admin](#) On October 7, 2010 @ 12:07 In [CRONACA](#) | [No Comments](#)

7 Ottobre 2010 Una lieve scossa sismica è stata avvertita questa mattina dalla popolazione in provincia di Udine. Le località prossime all'epicentro sono Gemona del Friuli e Arterga. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

L'evento sismico è stato registrato alle ore 8,34 con una magnitudo di 2.7.

Fonte: ANSA

articoli correlati
September 15, 2010 -- Terremoto vicino al Friuli alle 4:21 15 sett Lo sciame sismico continua [1]
April 3, 2010 -- Ampliamento rete sismologica transfrontaliera [2]
January 13, 2010 -- Terremoto ad Haiti: salve le due suore friulane [3]
December 23, 2009 -- Verzegnis: lieve scossa durante la notte [4]

Perché il Seveso allaga Milano

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 07/10/2010

Indietro

stampa | chiudi

Il torrente è lungo 52 chilometri. A creare problemi la parte finale, sotto l'asfalto

Perché il Seveso allaga Milano

Già otto le esondazioni dall'inizio dell'anno. Troppi scarichi in un alveo inadeguato: disastro da fermare MILANO - Oggi allaga Milano. Cento anni fa, in alcuni mesi dell'anno, si ritirava. Proprio così: nei periodi di siccità, il Seveso rimaneva un greto prosciugato. Ecco perché ancora oggi (eredità della storia) si chiama torrente. Cosa è successo poi? Urbanizzazione. Dagli anni Cinquanta il Nord di Milano diventa uno dei territori più costruiti d'Italia. Una distesa d'asfalto. Dove l'acqua non viene assorbita, ma scorre. Gli scarichi dei tombini (e questa non è storia remota, ma accade fino agli anni 80/90) vengono via via convogliati tutti là: nel Seveso. Che diventa la grande fogna. E quando piove raccoglie l'acqua di un bacino enorme (decine di volte più grande di quello naturale). La barbarie ecologica del boom edilizio ha completato il disastro in due direzioni.

Considerandolo ormai un canale di scarico indegno, la politica e il disinteresse hanno «regalato» al Seveso lunghissimi tratti di massicce sponde in cemento. E poi, all'entrata di Milano, hanno pensato di infilare questa mastodontica portata d'acqua in una galleria sotterranea. Troppo piccola. Collo minuscolo per un «imbuto» tanto vasto. Ecco, il semplice meccanismo che genera alluvioni devastanti: gli sventurati milanesi che vivono lassù, tra Niguarda e viale Zara, sono stati tartassati da 87 esondazioni in 34 anni. Otto soltanto nel 2010.

Chiedere ai numeri. Serve questo per capire l'acqua. Si diceva: il Seveso si asciugava. Oggi invece, nei periodi di maggior siccità, il torrente ha comunque una portata di oltre un metro cubo al secondo. Fognature. Di Barlassina, Meda, Varedo, Cinisello, Cormano, Cusano e decine di altri piccoli Comuni del Nord Milano. Immaginate cosa può riversare nella «fogna» Seveso un tale sistema di convogliamento delle acque dopo ore e ore di acquazzoni tra le Alpi e Milano. Dei circa 52 chilometri di percorso del fiume, quelli più problematici sono i 19 che scorrono nella distesa d'asfalto milanese, con punte di urbanizzazione superiori all'80 per cento del territorio. I conti sono banali: il collo dell'«imbuto», e cioè il tunnel di cemento che scorre sotto la città a partire da via Ornato, può accogliere al massimo 45 metri cubi d'acqua al secondo. A quel punto è saturo. Il canale «scolmatore», che da Paderno devia una parte del Seveso verso il Ticino, può portar via 30 metri cubi al secondo. Così quando si arriva a piene da 80, 90, anche 100 metri cubi (come avvenuto il 18 settembre scorso), il Seveso sbotta, allaga la città. Milano guarda, mentre finisce sott'acqua e si inzuppa di fango. Impotente.

Scolmatore sembra una brutta parola per la «salvezza». Ma è l'unica strada. Il canale che c'è, inaugurato nel 1980, drena come detto 30 metri cubi al secondo; per avere la certezza di evitare esondazioni, la portata d'emergenza dovrebbe essere almeno di 60. Il progetto di raddoppio langue da trent'anni e oggi sarà nuovamente al centro di un vertice tra Regione, Provincia e Comune: si parla di un intervento da 33,4 milioni di euro, attualmente «congelati» dal governo e da sbloccare con il riconoscimento dello stato di calamità naturale. I 40 milioni di danni dell'ultimo allagamento nella linea gialla del metrò, tuttavia, avrebbero coperto ampiamente le spese.

In una situazione del genere, prevedere il futuro è facile. Nei prossimi anni, il Seveso strozzato nella galleria di cemento sotto Niguarda continuerà a sbottare dalle prime, e uniche, vie d'uscita che incontra: una decina di tombini, sui 126 mila di Milano, non collegati alle fognature, ma posizionati proprio sopra il fiume-tunnel. Sfoghi. Sfiatatoi che la forza dell'acqua, premendo da sotto, fa saltare in aria: sei sono in via Valfurva, tre in padre Luigi Monti, uno in via Zocchi, a ridosso di viale Zara sotto il ponte della ferrovia. Prima di un'esondazione, l'acqua zampilla dai buchi. Poi sfonda. E man mano che

Perché il Seveso allaga Milano

il tempo passa, la strozzatura è sempre più stretta. Perché il fiume in piena trascina e deposita materiale nel tunnel sotto l'asfalto. Una discarica di terra, ghiaia, carcasse di motorini, pezzi di lavatrici. Si spegne così il torrente Seveso. Che nasce innocuo e limpido a San Fermo della Battaglia, sulle Alpi comasche. E muore marcio e ribelle nel ventre di Milano.

Gianni Santucci Armando Stella

[stampa](#) | [chiudi](#)